Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 7 • 22 febbraio 2015 • € 1,00

Anno LXIX • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

«Nel deserto, ti parlerò»

Crescenzio Card. Sepe

Inizia la santa e spirituale Quaresima «segno sacramentale della nostra conversione», tempo nel quale la Parola di Dio torna a chiederci se da "neonati" siamo divenuti "adulti nella fede" riscoprendo nel quotidiano il nostro Battesimo.

a pagina 3

VITA DIOCESANA

Anno di grazia alla parrocchia di San Carlo Borromeo

5

SPECIALE

La Giornata del malato negli ospedali

8 e 9

PRIMO PIANO

Bilanci e testimonianze a confronto sul futuro del Mediterraneo

11

CITTÀ

Influenza e problemi vaccinali

13

Formazione decanale della Caritas 2

Veglia di preghiera in attesa del Papa 4

L'apostolo della vita consacrata 5

Aci e Curia: IV campagna sulla sicurezza stradale 13

Madre Cristina Brando, verso la canonizzazione 14

Santa Maria di Donnaregina: il gioiello ritrovato 15

Gli interventi

Pietro Amoroso • Antonio Botta
Gaetano Chiummo • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco
Enzo Cozzolino • Oreste D'Amore
Diego De Rosa • Margherita De Rosa
Alfonso D'Errico • Gianmaria Fabrizio Ferrazzano
Claudio Marino • Benedetto Mongiello
Lorenzo Montecalvo • Gioacchino Montefusco
Michele Maria Serrapica • Mariangela Tassielli
Giancamillo Trani

Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

Un giorno all'Eremo dei Camaldoli

Domenica 15 marzo

L'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, con sede a Loreto, comunica a tutti gli associati della città e dell'Arcidiocesi di Napoli, i Ministri Straordinari della Comunione e tutti coloro che vorranno partecipare, che ha organizzato una giornata eucaristica, per domenica 15 marzo, presso l'Eremo del Santissimo Salvatore, in via dell'Eremo ai Camaldoli, Napoli, con inizio alle ore 9.30 e conclusione alle ore 16 circa. Saranno presenti l'Assistente Ecclesiastico Nazionale, padre Franco Nardi e il Presidente dell'Associazione, Paolo Baiardelli.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni, per il pranzo, è possibile telefonare al numero 081.579.17.18.

* * *

Maternità segreta

Sabato 28 febbraio, alle ore 10.30, nella sala dell'Istituto per gli Studi Filosofici, in via Monte di Dio, Napoli, il Centro Italiano Femminile, con la collaborazione del Cif regionale e cittadino, ha organizzato una tavola rotonda sul tema "Maternità segreta".
L'incontro vuole affrontare l'esigenza di conciliare il diritto all'anonimato della madre che, dopo aver partorito in ospedale, per vari e sempre tragici motivi, è costretta ad abbandonare il neonato e il diritto del figlio, una volta raggiunta la maggiore età, a conoscere le proprie origini biologiche.
Presenterà la tavola rotonda la presidente provinciale del Cif, Rosa Russo Gargiulo. Modererà Maria Licia Salvia.
Interverranno: Antonio Palma; Roberto Paludetto; Luisa Bossa.

Sabato 21 febbraio il convegno organizzato dalla Caritas diocesana con Raffaele Cantone e Franco Roberti

Carità, verità, giustizia e pace

Sabato 21 febbraio dalle ore 9, presso l'Auditorium Salesiano "Salvo D'Acquisto", Via Morghen n° 58, si terrà il convegno è: "Quattro parole chiave per ripartire: Carità, Verità, Giustizia e Pace".

A poco più d'un mese dalla venuta in città di Papa Francesco ed all'inizio del cammino quaresimale, il convegno è una occasione propizia per riflettere sugli strumenti che possono aiutarci a portare il Santo Vangelo nelle periferie esistenziali ed a non farci rubare quella speranza che è la guida di ogni vero credente. L'amore, la comunione ed il servizio agli ultimi creano percorsi per trovare strumenti operativi che ci aiutino nel nostro quotidiano lavoro. La Caritas diocesana è l'organismo pastorale costituito dalla Chiesa locale al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

La Caritas Diocesana è espressione originale e organo pastorale della Chiesa particolare, perché attraverso di essa viene manifestato il volto della Comunione ecclesiale che trae origine dal Mistero trinitario e che si esprime nel servizio della carità.

I relatori sono di primissimo piano: il Procuratore Nazionale Antimafia, Franco Roberti, il Presidente dell'Autorithy Anticorruzione, Raffaele Cantone. Conclude il Cardinale Crescenzio Sepe .

La Caritas diocesana propone un ciclo d'incontri per la formazione delle équipes decanali

«Va', e anche tu fa lo stesso»

Qualche anno fa nel Piano Pastorale diocesano dell'Arcidiocesi di Napoli *"Organizzare la Speranza"*(2008), il Cardinale Sepe auspicava la nascita di una Caritas in ciascun Decanato (cfr. pag. 53) demandandone alla Caritas Diocesana l'accompagnamento, avente, tra l'altro, lo scopo di concorrere alla formazione permanente degli operatori della carità.

In occasione delle visite del Cardinale Arcivescovo ai 13 Decanati dell'Arcidiocesi (2012) dopo il *"Giubileo per Napoli"*, da parte della Direzione della Caritas Diocesana (sempre presente) si ebbe modo di constatare come il percorso di edificazione fosse ben lungi dall'essere completato.

E, purtroppo, ad oggi, dopo ben sette anni dalla divulgazione del Piano Pastorale diocesano, la situazione non è granché cambiata. In particolare, mancano le équipes decanali Caritas mentre, laddove esiste, la Caritas parrocchiale è ancora ancorata alla distribuzione di generi alimentari tramite il famoso "pacco", il che la fa assomigliare (stante la perdurante stagnazione economica) più alla datata POA (Pontificia Opera di Assistenza) piuttosto che alla Caritas così come voluta dal Beato Paolo VI che la istituì. Ovviamente, le generalizzazioni sono sempre sbagliate, in quanto qualche équipe decanale Caritas esiste ed anche alcune parrocchie hanno sviluppato una diversa dimensione di vivere la carità.

Ciò premesso, la Caritas diocesana di concerto con il proprio presidente, il Cardinale Arcivescovo, ha deciso di sviluppare un percorso formativo sperimentale per la formazione delle equìpes decanali Caritas, importando sul territorio il modello formativo e le buone prassi di Caritas Italiana.

Detto percorso didattico non entra assolutamente in rotta di collisione con il PUF né, tantomeno, con altre iniziative di formazione in atto sul territorio diocesano, in quanto è monotematico e vuole favorire il percorso di nascita delle equìpes decanali Caritas, formando animatori in grado, a loro volta, di formare, promuovere, accompagnare, coordinare, le rispettive Caritas, supportando i decani ed i parroci ma, soprattutto, assicurando ricadute sul territorio. Proprio per questo la Caritas Diocesana ha chiesto ai Decani d'indicare i partecipanti al percorso formativo.

Tra l'altro, la formazione è tra i compiti fondamentali e prioritari della Caritas Diocesana che, attraverso di essa, esercita la sua prevalente funzione pedagogica.

Gli obiettivi prevalenti che si vogliono conseguire attraverso detto percorso formativo possono così essere riassunti:

formare animatori Caritas capaci di saper dare ragione della speranza che è in loro e offrire le motivazioni che portano la Chiesa a servire il mondo;

ravvivare il dono della carità per farlo diventare in atto esercizio del ministero e testimonianza di un amore nei fatti e nelle opere;

fornire elementi teorici e strumenti pratici per aiutare il decanato e la parrocchia ad incarnarsi sempre più nel territorio, in una progressiva dinamica missionaria.

La modalità scelta è quella del "percorso" quale processo coinvolgente, progressivo, unitario, scandito nel tempo e con il binomio pratica-teoria. Si intende favorire uno spazio formativo nel quale la persona e/o il partecipante riceva alcuni elementi teorici, ma soprattutto una nuova mentalità di fronte al povero, in modo tale da imparare a fare suoi i sentimenti e gli atteggiamenti di Cristo nell'accostare i piccoli.

Ovviamente, una particolare attenzione sarà destinata alla koinonìa tra i partecipanti, con l'obiettivo di far sviluppare importanti sinergie ed abituare le persone a lavorare in gruppo.

Il corpo docente sarà formato da esperti, ecclesiastici, docenti universitari, affiancati da facilitatori di gruppo e tutors già formati dalla Caritas Diocesana attraverso il Laboratorio di Formazione ed il Laboratorio Promo.

Il ciclo d'incontri dovrebbe partire nel corrente mese di febbraio per concludersi tra dodici mesi.

Enzo Cozzolino
Giancamillo Trani

Il Messaggio per la Quaresima dell'Arcivescovo

«Nel deserto, ti parlerò»

✠ **Crescenzio Card. Sepe***

Fratelli e Sorelle, inizia la santa e spirituale Quaresima «segno sacramentale della nostra conversione», tempo nel quale la Parola di Dio torna a chiederci se da "neonati" siamo divenuti "adulti nella fede" riscoprendo nel quotidiano il nostro Battesimo.

Un annunzio che puntualmente torna ogni anno, che dovrebbe farci riflettere perché l'ideale proposto ad ogni battezzato è: «raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13) non tanto nel corpo quanto nell'amore; Gesù, infatti, raggiunse la sua esemplare maturità nella pienezza della sua donazione, sino a morire per gli uomini. Una definizione pazza ed assurda per la mentalità di ogni tempo e di ogni cultura!

Un annunzio decisivo per la vita dei cristiani che corre, però, il rischio di disperdersi nel nulla delle notizie di poco conto che inflazionano il nostro tempo. Pertanto, anche l'inizio del tempo di Quaresima può diventare una notizia senza lasciare traccia nella nostra vita. Essa, ci scivola addosso come l'acqua sull'impermeabile, senza toccare il profondo del nostro cuore per iniziare una attenta revisione di vita. Siamo semplicemente indifferenti. Eppure, l'appello alla conversione ci raggiunge in diversi modi, ci interpella e ci sfida a cambiare rotta, a rivedere il nostro modo di pensare e di relazionarci agli altri. Forse, ci manca il coraggio di imitare Gesù che è sospinto dallo Spirito nel deserto: « e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano« (Mc 1,13). Ascolteremo questa pagina del Vangelo di Marco andando a Messa nella prima Domenica di Quaresima.

Andare nel deserto per essere tentato, è di certo una scelta radicale che giustifica il timore di chi desidera addentrarsi là dove si sente solo il silenzio. Il deserto è la regione arida che si estende ad occidente del Giordano e del Mar Morto, quello abitato per quarant'anni dagli Ebrei in fuga dall'Egitto. Il deserto è il luogo dove Dio per quarant'anni educa il suo popolo prima di introdurlo nella Terra Promessa.

Il tempo di solitudine e di silenzio nel deserto servì anche a Gesù uomo per capire quale era la volontà di Dio nei suoi riguardi. Proprio nel deserto, Gesù sceglie di imboccare la via giusta della umiltà e della sofferenza, dalla quale Satana cercò inutilmente di sviarlo con le sue controproposte. Da qual momento il suo cammino è decisamente verso Gerusalemme, la Città Santa che vede compiersi il mistero della sua Pasqua.

Il deserto, nella spiritualità ebraica e cristiana, è il luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo: «la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Os 2,16).

Il deserto è parte integrante della nostra vita spirituale, da non confonderlo con una mistica della solitudine o della fuga dalla civiltà: il deserto ci invita a compiere un passaggio nel silenzio, nell'ascolto della Parola e nella preghiera, analogo a quello compiuto dall'antico Israele. Cedere alla tentazione di fuggire nel deserto per riprovare il mondo "civile", potrebbe equivalere ad una sterile evasione: Dio non ci chiama a vivere nel deserto, ma ad attraversarlo per vivere nella Terra Promessa. È sempre Dio che ci conduce nel deserto. Quando vi andiamo spontaneamente il tutto si risolve in un viaggio di piacere. Il deserto invece, è sempre croce, conversione, purificazione, silenzio, solitudine, ricerca e attesa dell'Assoluto. È fame di Dio, perché Dio ha fame dell'uomo che vuole salvare nel Figlio crocifisso e risorto.

La Quaresima, allora, non è una notizia che si sente di sfuggita da un telegiornale e che non ricordiamo più, almeno che non sia una notizia che ci ferisca particolarmente. Ebbene, l'inizio del Tempo di Quaresima deve essere per tutti i cristiani, quella notizia sensazionale che induce alla riflessione e a scelte operative.

Per la nostra Comunità diocesana la Quaresima 2015 è particolarmente celebrata e vissuta per la Visita Pastorale di Papa Francesco alla nostra Chiesa e alla nostra Città. Il Papa viene a rinvigorire la nostra fede, a condividere con noi il pane della Parola e della Eucaristia. Francesco guarderà il volto luminoso della Chiesa di Napoli, lanciata in molteplici opere di carità e totalmente aperta all'evangelizzazione.

Attendiamo e ci prepariamo all'arrivo di Papa Francesco valorizzando i sussidi di catechesi e di preghiera che gli Uffici della Curia hanno preparato, senza trascurare di ricordare ogni Domenica, nella Preghiera dei fedeli, un'intenzione per il Santo Padre perché il Signore guidi il Suo ministero pastorale.

Anche la Vita Consacrata è una chiamata al deserto! In quest'Anno della Vita Consacrata, esorto i consacrati e le consacrate a ritornare al deserto, tempo di fedeltà, tempo nuziale di comunione piena con il Signore da cui nascono progetti e decisioni d'amore.

È nel deserto, spazio senza confine, che si ritrova la libertà perché è qui che si sciolgono le catene abituali, ci si allontana dal superfluo, dalle comodità, dal materialismo, per dedicare tempo e attenzione all'essenziale. È nel deserto che ci si riconcilia con se stessi, con gli altri, con Dio.

La Vita Consacrata si pone nello spazio tra il deserto e la città e pertanto, è chiamata a coniugare desiderio di Dio e solidarietà con gli uomini.

La Quaresima quindi, sia anche occasione di sincera condivisione dei doni ricevuti con i fratelli e di attenzione ai bisogni dei più poveri e abbandonati. La Vergine Santa ci sostenga e ci accompagni in questo itinerario quaresimale nell'impegno di liberare il cuore dalla schiavitù del peccato, affretti la nostra conversione.

Con Maria, camminiamo decisamente verso la Pasqua.

Mercoledì delle Ceneri, 18 febbraio 2015

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Appuntamenti quaresimali

Domenica 22 febbraio, iscrizione del nome dei Catecumeni che riceveranno i Sacramenti della Iniziazione Cristiana a Pasqua.

Celebrazione presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe in Duomo, alle ore 10. Non è prevista la celebrazione eucaristica.

Domenica 22 febbraio, alle ore 17, nella Basilica Incornata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, Stazione Quaresimale, nella prima domenica di Quaresima, presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

Giornata Diocesana dei carcerati.

Ogni Decano preside le Stazioni quaresimali nel proprio Decanato.

Lectio Divina – 1 Samuele

Mercoledì 25 febbraio, ore 20: 1 Samuele 1, 1-28: Nascita e consacrazione di Samuele – Parrocchia Santa Maria del Popolo a Torre del Greco – Don Pasquale Langella.

Mercoledì 4 marzo, ore 20: 1 Samuele 3, 1-21: Vocazione di Samuele – Parrocchia San Sebastiano – San Sebastiano al Vesuvio – Mons. Gaetano Borrelli.

Mercoledì 11 marzo, ore 20: 1 Samuele 16, 1-13: Samuele unge re Davide – Parrocchia San Giacomo Apostolo a Calvizzano – Don Ciro Tufo.

Mercoledì 18 marzo, ore 20: 1 Samuele 17, 41-58: Davide sconfigge Golia – Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo a Massa di Somma – Don Giuseppe Esposito.

Mercoledì 25 marzo, ore 20: 1 Samuele 31, 1-13: Morte di Saul – Parrocchia Santi Giovanni e Paolo, Napoli – Don Ciro Marino.

Venerdì Santo – 3 aprile

Celebrazione della Liturgia delle Ore in Cattedrale, presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

Partecipano i Diaconi permanenti con le famiglie, Rinnovo delle Promesse diaconali.

Alle ore 20, Via Crucis diocesana. Inizio dal piazzale antistante la Cattedrale, via Duomo, via Luigi Settembrini. Conclusione nella parrocchia di San Giovanni a Carbonara.

APPUNTAMENTI

Amicizia Ebraico-Cristiana

Mercoledì 25 febbraio, alle ore 17, nella Basilica di Santa Maria di Piedigrotta, in piazza Piedigrotta, proiezione del film "L'ultima estate", di Pete Jones.

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'associazione: 081.764.59.67 – 347.353.62.67 – dianapezzaborrelli@yahoo.it - 081.64.67.36 – 328.422.13.80 – guglielmina.r@teletu.it - 081.61.39.79 – 347.543.70.76 – annapignalosa@virgilio.it

Settore Laicato della Diocesi di Napoli Ufficio Formazione Socio-politica

Ciclo di incontri di formazione socio-politica di ispirazione cristiana sul tema "Bene comune e governo della Città", promosso da Azione Cattolica di Napoli; Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic); Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci); Associazione dei Neo-Popolari Sturziani; Associazione ex Allievi Pontano; Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, Sala Vasari, alle ore 17.30, in via Sant'Anna dei Lombardi 44, presso piazza Carità Sala Vasari ore 17.30.

Prossimo incontro, venerdì 27 febbraio, sul tema "Ambiente e territorio" (prof. Luigi Fusco Girard – dott. Domenico Tuccillo).

* * *

Guida Liturgico Pastorale

Si comunica che la Guida Liturgico Pastorale 2014-2015 è in vendita esclusivamente presso la libreria LDC, in via Duomo.

IN RICORDO

È tornato
alla Casa del Padre

Mons.
Francesco Di Paola
Canonico e Penitenziere della Cattedrale

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia.

In attesa del Santo Padre

Veglia di preghiera in Cattedrale

Il Cardinale Arcivescovo presiederà la grande Veglia di preghiera in preparazione alla venuta di Papa Francesco, **giovedì 12 marzo, alle ore 19,** nella Chiesa Cattedrale.

Durante la Veglia un rappresentante di ogni Decanato porterà all'altare la lampada affidata alla comunità degli incontri decanali.

La Veglia è una tappa importante nel cammino che la nostra comunità ha intrapreso per incontrare Papa Francesco.

Nell'attesa di incontrarci per pregare insieme con le vostre comunità, inviamo a tutti un cordiale e fraterno saluto.

✠ Lucio Lemmo, ✠ Gennaro Acampa, ✠ Salvatore Angerami
Vescovi Ausiliari

Non è prevista la veste liturgica per i sacerdoti, i diaconi e ministri

La pastorale della famiglia tra i due Sinodi

Il dodicesimo decanato si interroga

di **Gioacchino Montefusco**

Sollecitati dall'opportunità che i vescovi hanno concesso alle famiglie di potersi pronunciare sul ruolo della famiglia, un argomento così importante e primario, in pochi giorni il nostro decanato si è adoperato per poter vivere un laboratorio con alcune famiglie scelte e inviate dai parroci delle comunità di cui è costituito il territorio. Il motore che ci ha spinto ad accelerare per non spegnere il fuoco che è ancora acceso nel vissuto della nostra gente, è stata la sollecitazione del nostro Pontefice che continuamente ci esorta a stare in mezzo al popolo per sentirne "l'odore".

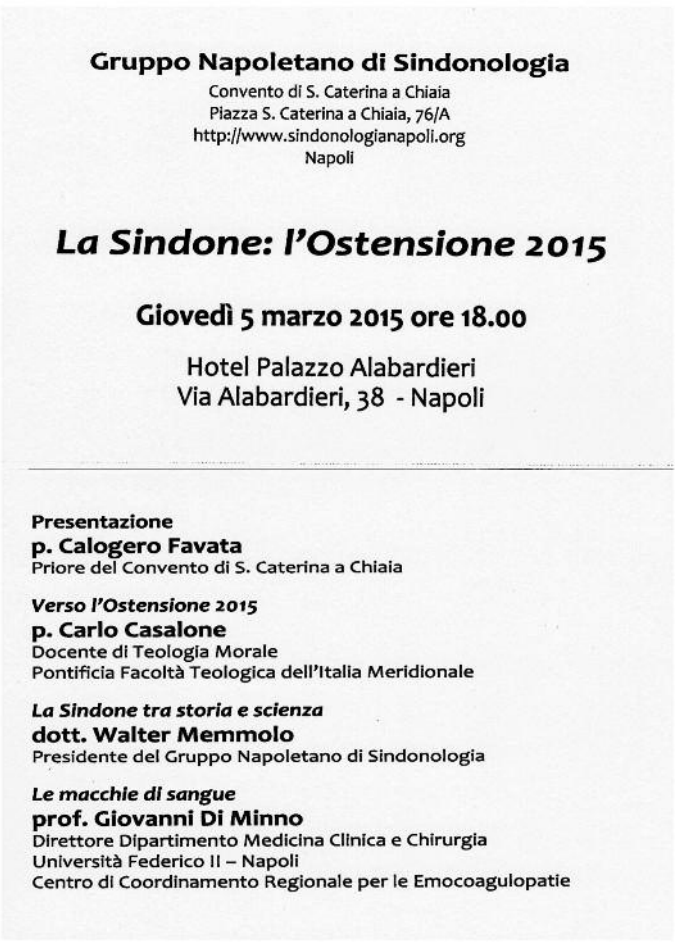
Con questi propositi ci siamo incontrati, sabato 7 febbraio, presso la parrocchia S. Maria del Carmine al Pittore in San Giorgio a Cremano dalle ore 16.30 alle 19.30. Il pomeriggio è stato introdotto dal decano, don Giuseppe De Crescenzo. il quale ha sottolineato l'inattesa risposta della comunità, nonostante le condizioni climatiche impervie… abbiamo registrato la presenza di 132 persone. Il nostro obiettivo è stato quello di coinvolgere realmente alcune famiglie avanti nel matrimonio, così come coppie giovani, famiglie separate, alcune conviventi e altre che sperimentano il divorzio e operatori dei vari settori della pastorale familiare per rispondere solo alla terza parte del questionario scaturite della Relatio Synodi "Il confronto: prospettive pastorali".

Abbiamo formato 5 gruppi di laboratorio; ogni gruppo ha avuto un coordinatore che, nel momento assembleare finale, ha riassunto sinteticamente il lavoro di gruppo. I gruppi sono stati così ripartiti: *Annunciare il Vangelo della famiglia oggi, nei vari contesti,* coordinatori: Gerardo Farina e Lucia Orsini (coniugi - S. Maria dell'Aiuto); *Guidare i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio; Accompagnare i primi anni della vita matrimoniale,* coordinatori: Alfonso Langella e Valeria Capaccio (S. Maria Consolatrice); *Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze; Curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali),* coordinatori: Gennaro Cafiero e Luciana Alviggio (coniugi - S. Giorgio Martire); *La trasmissione della vita e la sfida della denatalità,* coordinatrice: Gigliola Scintu (consacrata - S. Maria della Libera); *La sfida dell'educazione e il ruolo della famiglia nell'evangelizzazione,* coordinatrici: Maria Teresa Grillo (Sant'Antonio) e Maria Mignano (Sant'Anna)

Si è creato un clima di grande partecipazione lamentando anche che il tempo non era sufficiente e non si era preparati per un lavoro di questo genere. Segno di una comunità ecclesiale che sempre più prende coscienza del proprio ruolo e dell'impegno che deve assumersi per un permanente rinnovamento ecclesiale e sociale, a partire dalla famiglia. Si auspica una programmazione diocesana affinchè si eviti l'improvvisazione e la fretta che non permettono di assimilare ed esprimere quanto si vorrebbe.

L'incontro si è concluso con l'impegno del decano di ritrovarci appena il Sinodo sarà concluso per continuare quanto è stato avviato, così da non avere degli eventi "fine a se stessi", ma creare una continuità pastorale.

È auspicabile altresì che quanti hanno preso parte a questi laboratori, si facciano promotori presso le loro comunità di appartenenza, coinvolgendo le famiglie mediante un'assemblea parrocchiale. In questo modo si avrà la possibilità di suscitare interesse per la tematica in oggetto e di aggiornare i partecipanti sul percorso iniziato a livello decanale.


Gruppo Napoletano di Sindonologia
Convento di S. Caterina a Chiaia
Piazza S. Caterina a Chiaia, 76/A
http://www.sindonologianapoli.org
Napoli

La Sindone: l'Ostensione 2015

Giovedì 5 marzo 2015 ore 18.00

Hotel Palazzo Alabardieri
Via Alabardieri, 38 - Napoli

Presentazione
p. Calogero Favata
Priore del Convento di S. Caterina a Chiaia

Verso l'Ostensione 2015
p. Carlo Casalone
Docente di Teologia Morale
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

La Sindone tra storia e scienza
dott. Walter Memmolo
Presidente del Gruppo Napoletano di Sindonologia

Le macchie di sangue
prof. Giovanni Di Minno
Direttore Dipartimento Medicina Clinica e Chirurgia
Università Federico II – Napoli
Centro di Coordinamento Regionale per le Emocoagulopatie

Il senso dell'incontro

Giovedì 5 marzo alle ore 18.00 presso l'Hotel Palazzo Alabardieri in Napoli – via Alabardieri,38, si terrà l'incontro " La Sindone: l'Ostensione 2015"

L'iniziativa vuole essere un momento di riflessione e di confronto in preparazione alla Ostensione in programma a Torino dal 19 aprile al 24 giugno, in concomitanza con le Celebrazioni del bicentenario della nascita di Don Bosco. San Giovanni Bosco venerò la Sindone insieme ai ragazzi dell'oratorio in occasione delle ostensioni del 1842 e 1868.

Il Gruppo Napoletano di Sindonologia è stato fondato con la finalità di diffondere le conoscenze scientifiche sulla Sindone, quindi non per dimostrare che il Lenzuolo ha avvolto il cadavere di Gesù di Nazareth, ma per stimolare l'interesse verso un documento archeologico unico al mondo.

La Sindone non costituisce solo un oggetto di fede, ma si rivolge a tutti: al credente, per il quale può significare un supporto alla comprensione della passione; al il Mistico, per il quale rappresenta un tempo di meditazione; all'incredulo, al quale presenta argomenti di testimonianza e di convinzione che lo obbligano a riflettere; all'agnostico, al quale offre stimoli di conoscenze che investono interessi scientifici multidisciplinari.

Il Gruppo Napoletano di Sindonologia ha in programma la realizzazione di una Mostra fotografica della Sindone che sarà allestita presso il Convento di Santa Caterina a Chiaia in occasione della Festa della Sindone il 4 maggio.

Un campione della vita consacrata

Sant'Annibale Maria di Francia

di **Claudio Marino**

Papa Francesco ha indetto per il 2015 un anno dedicato alla vita consacrata. Ma celebrare quest'anno senza conoscere l'apostolo della preghiera per le vocazioni, sarebbe quasi un affronto… Annibale Maria Di Francia nasce nella città di Messina il 5 Luglio 1851. La sua era una famiglia adagiata di sangue nobile, infatti il padre, Francesco Di Francia, era cavaliere e marchese di Santa Caterina sullo Ionio, che ottenne anche la nomina di viceconsole pontificio e capitano onorario della Marina. Annibale mostra sin da piccolo una grande attenzione verso gli ultimi. Si racconta che, ancora ragazzo, nel collegio dove studiava fu ospitato a mensa un barbone per ricevere un pasto caldo.

Quando il povero prese posto, dovette subire da parte dei collegiali diversi insulti e scherni tanto che fu costretto ad andarsene senza finir di consumare il pasto. Allora Annibale, dispiaciuto per l'accaduto, raccolse un po' di cibo avanzato sulla tavola e corse incontro al malcapitato perché non andasse via digiuno. Nel giorno della canonizzazione di Sant'Annibale Maria Di Francia, il Santo Padre, Giovanni Paolo II, lo ha definito ideatore e promotore della moderna pastorale vocazionale. Infatti quando era ancora adolescente, mentre si trovava in adorazione di fronte a Gesù Eucaristia, ebbe da parte di Dio il "dono del Rogate".

Scrive egli stesso parlando di sé in terza persona: «Un giovane all'inizio della sua vita spirituale, e quando ancora nulla conosceva di quelle divine parole del Nostro Signore Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam (pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe), registrate nel Santo Vangelo, ebbe in mente questo pensiero dominante, cioè che per operare il maggior bene nella Santa Chiesa, per salvare molte anime, per estendere il regno di Dio sulla terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l'accrescersi di eletti ministri di Dio, di uomini santi, apostolici, secondo il Cuore di Gesù e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere ininterrottamente al Cuore. Santissimo di Gesù che mandi sulla terra uomini santi e sacerdoti eletti, come ai tempi di San Domenico e di San Francesco, come ai tempi di Sant'Ignazio, come ai tempi di San Francesco di Sales, di Sant'Alfonso e simili. Questa idea gli pareva molto chiara e indiscutibile. Il detto giovane in seguito restò sorpreso e compenetrato nel leggere nel Santo Vangelo quelle divine parole: La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai: pregate dunque il Signore della messe, che mandi operai nella sua messe». Ricevuto questo dono da parte del Signore, in seguito pensò di fondare due famiglie religiose con questo scopo: pregare incessantemente per ottenere le sante vocazioni per tutta la chiesa, diffondere questa preghiera in tutto il mondo impegnandosi a viverla nel soccorso dei piccoli e degli ultimi. La congregazione maschile da lui fondata è quella dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e quella femminile delle Suore Figlie del Divino Zelo.

Sant'Annibale Maria si pone con il suo carisma e la sua spiritualità come fulcro della vita consacrata, poiché che senso avrebbe pensare alla vita consacrata, senza comprenderne l'importanza e la necessità di pregare perché il Signore ci conceda buone e sante vocazioni?

In questo anno della vita consacrata, è pertanto necessario rinnovare, sotto l'impulso di questo grande santo, l'impegno da parte di tutta la Chiesa di pregare per le vocazioni: «quando nasce una vocazione, significa che Dio non si è ancora stancato di noi – scriveva Sant'Annibale Maria – ed è segno di benedizione divina la nascita di nuove e sante vocazioni!».

Pregare per le vocazioni non è un invito, ma un comando, espresso, evidente e tangibile riportato nel vangelo di Luca e Matteo. Un cristiano vero non può non vivere sotto l'urgenza, oggi più che mai, di questo comando. Per cui, ben venga l'anno della vita consacrata, ma questa può vivere solo se il popolo di Dio prega ed implora "Rogate", secondo l'invito di Sant'Annibale Maria, Pregate! Manda o Signore Apostoli Santi nella tua Chiesa!

Un anno di grazia al Centro direzionale

L'11 gennaio scorso, durante la Messa di apertura dell'Anno Giubilare del Centro Direzionale di Napoli, avvenne un segno che sbalordì tutti. La giornata era uggiosa, ma al canto del "Gloria" il sole fece capolino tra le nubi e, riflettendosi sul suolo bagnato, inondò la Chiesa di luce. Sembrò che il cielo si fosse aperto sul nostro quartiere e il fatto che questo fosse avvenuto al canto del "Gloria", dava a questo segno un profondo significato pasquale.

Appena due giorni dopo dalla Segreteria del Cardinale Arcivescovo ci fu comunicato che il Tribunale della Penitenzieria Apostolica aveva concesso alla parrocchia di San Carlo Borromeo al Centro Direzionale non per tre giorni (come avevo chiesto), ma per l'intero Anno Giubilare (quindi fino al 10 gennaio 2016) l'Indulgenza Plenaria. Ebbene: appena avuta questa notizia abbiamo pensato subito a quel segno avvenuto durante la Celebrazione Eucaristica: davvero il Cielo si è aperto sul nostro quartiere e ci inonda di Grazia e di Misericordia.

Accanto ad una sensazione di stupore però, si è fatto spazio anche un profondo senso di inadeguatezza: in una modesta parrocchia, ci troviamo a gestire un così grande patrimonio di Grazia e non solo per il quartiere. Perché l'Indulgenza Plenaria è un dono per l'intera Chiesa, particolarmente per la nostra Diocesi.

Sostenuto dal Cardinale Arcivescovo, cui va il deferente ringraziamento dell'intera comunità parrocchiale, per prima cosa abbiamo approntato dei sussidi con uno schema di celebrazione e alcuni spunti di catechesi per aiutare i fedeli a comprendere e vivere in una dimensione squisitamente ecclesiale il dono dell'Indulgenza. Ci siamo poi attivati perché tutte le parrocchie del decanato sapessero, mediante una lettera ed una locandina, di questo straordinario evento di Grazia. Attraverso questo articolo vorremmo estendere la notizia all'intera nostra Diocesi. Saremo contenti di accogliere non solo i singoli fedeli ma anche intere comunità parrocchiali che, venendo in pellegrinaggio nella nostra parrocchia, possano vivere con noi, mediante una celebrazione liturgica, un'esperienza di comunione interparrocchiale e nel contempo godere del dono dell'Indulgenza.

Diego De Rosa

Corso di esercizi spirituali ad Alberi. Il ringraziamento dei sacerdoti all'Arcivescovo

Una rinnovata fraternità presbiterale

Eminentissimo Padre, vi scriviamo dal nostro corso di esercizi spirituali per condividere la gioia di una rinnovata fraternità presbiterale e di un sentito affetto filiale che vorremmo parteciparvi. In questi giorni, la nostra guida, padre Roberto Del Riccio, non è stato un sostituto, ma un dono della Provvidenza che il Signore ci ha consegnato. L'attenzione posta sulla vicenda familiare di Giuseppe e i suoi fratelli, ha fatto percepire a noi presbiteri la bellezza di trascorrere più tempi di condivisione spirituale, in modo tale da passare da uno stile di aggiornamento intellettuale ad un altro di condivisione esperienziale, come già è avvenuto negli incontri interdecanali in preparazione alla visita del Papa.

La serata di condivisione, infatti, è stata la perla più bella di un cammino di comunione presbiterale che il Signore ha voluto donarci. Molto utile allo svolgimento degli esercizi è stata la figura di un coordinatore che, in maniera discreta, ha saputo rendere la liturgia e la logistica della casa un'occasione di cordiale partecipazione; altrettanto necessaria a una preghiera bella è stata la cura della musica e del canto.

Sperando che questo stile di condivisione possa divenire anche una modalità di animazione dei prossimi incontri di presbiterio e dei prossimi corsi di esercizi, in maniera filiale, vi porgiamo il nostro ringraziamento e il più cordiale saluto.

I suoi sacerdoti

Il futuro della fede

Mercoledì 25 febbraio, convegno su "Il futuro della fede in un tempo di crisi", presso la Facoltà Teologica "S. Tommaso d'Aquino" (Viale Colli Aminei, 2) , durante il quale si affronterà, sotto il profilo sociologico e teologico, il tema del Futuro, oltre ad alcuni esponenti della Facoltà, interverranno il sociologo Luca Diotallevi dell'Università di Roma Tre e, nel pomeriggio, incontro con Erri De Luca.
Preghiamo, perciò, tutti i sacerdoti, i movimenti e le associazioni, di far intervenire ad esso i giovani interessati così da non rendere il convegno fine a se stesso ma con fruitori i giovani, futuro della società.

* * *

Celebrazione delle Cresime in Duomo

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione.
Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.
L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.
Questo le prossime date in programma per l'anno 2015. 8 marzo; 22 marzo; 12 aprile; 26 aprile; 10 maggio; 24 maggio; 14 giugno; 28 giugno; 12 luglio; 26 luglio; 13 settembre; 27 settembre; 11 ottobre; 25 ottobre; 8 novembre; 22 novembre; 13 dicembre; 27 dicembre.

Udienza Generale di Papa Francesco dell'11 febbraio

I figli sono un dono

A cura di **Antonio Colasanto**

Dopo aver riflettuto sulle figure della madre e del padre, in questa catechesi sulla famiglia – ha detto Papa Francesco aprendo la catechesi del mercoledì - vorrei parlare del figlio o, meglio, dei figli. Prendo spunto da una bella immagine di Isaia.

Scrive il profeta: «I tuoi figli si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore»

(60,4-5a). È una splendida immagine, un'immagine della felicità che si realizza nel ricongiungimento tra i genitori e i figli, che camminano insieme verso un futuro di libertà e di pace, dopo un lungo tempo di privazioni e di separazione, quando il popolo ebraico si trovava lontano dalla patria.

In effetti - ha affermato il Papa - c'è uno stretto legame fra la speranza di un popolo e l'armonia fra le generazioni. …La gioia dei figli fa palpitare i cuori dei genitori e riapre il futuro. I figli sono la gioia della famiglia e della società. Non sono un problema di biologia riproduttiva, né uno dei tanti modi di realizzarsi. E tanto meno sono un possesso dei genitori… No. I figli sono un dono, sono un regalo: capito? I figli sono un dono. Ciascuno è unico e irripetibile; e al tempo stesso inconfondibilmente legato alle sue radici…. Permettetemi un ricordo di famiglia. Io ricordo mia mamma, diceva di noi – eravamo cinque -: «Ma io ho cinque figli». Quando le chiedevano: «Qual è il tuo preferito, lei rispondeva: "Io ho cinque figli, come cinque dita…Tutti sono figli miei, ma tutti differenti come le dita di una mano»…

Un figlio lo si ama perché è figlio: non perché bello, o perché è così o cosà; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio: una vita generata da noi ma destinata a lui, al suo bene, al bene della famiglia, della società, dell'umanità intera…

Nell'anima di ogni figlio, per quanto vulnerabile, Dio pone il sigillo di questo amore, che è alla base della sua dignità personale, una dignità che niente e nessuno potrà distruggere.

Oggi sembra più difficile per i figli immaginare il loro futuro. I padri – lo accennavo nelle precedenti catechesi – hanno forse fatto un passo indietro e i figli sono diventati più incerti nel fare i loro passi avanti. Possiamo imparare il buon rapporto fra le generazioni dal nostro Padre celeste, che lascia libero ciascuno di noi ma non ci lascia mai soli. E se sbagliamo, Lui continua a seguirci con pazienza senza diminuire il suo amore per noi…

I figli, da parte loro, non devono aver paura dell'impegno di costruire un mondo nuovo: è giusto per loro desiderare che sia migliore di quello che hanno ricevuto! Ma questo va fatto senza arroganza, senza presunzione. Dei figli bisogna saper riconoscere il valore, e ai genitori si deve sempre rendere onore.

Il quarto comandamento chiede ai figli – e tutti lo siamo! – di onorare il padre e la madre (cfr Es).

20,12). Questo comandamento viene subito dopo quelli che riguardano Dio stesso…

Una società di figli che non onorano i genitori è una società senza onore; quando non si onorano i genitori si perde il proprio onore! È una società destinata a riempirsi di giovani aridi e avidi. Però, anche una società avara di generazione, che non ama circondarsi di figli, che li considera soprattutto una preoccupazione, un peso, un rischio, è una società depressa. Pensiamo a tante società che conosciamo qui in Europa: sono società depresse, perché non vogliono i figli, non hanno i figli, il livello di nascita non arriva all'uno percento. Perché? Ognuno di noi pensi e risponda. Se una famiglia generosa di figli viene guardata come se fosse un peso, c'è qualcosa che non va! La generazione dei figli dev'essere responsabile, come insegna anche l'Enciclica Humanae vitae del beato Papa Paolo VI, ma avere più figli non può diventare automaticamente una scelta irresponsabile. Non avere figli è una scelta egoistica. La vita ringiovanisce e acquista energie moltiplicandosi: si arricchisce, non si impoverisce! I figli imparano a farsi carico della loro famiglia, maturano nella condivisione dei suoi sacrifici, crescono nell'apprezzamento dei suoi doni. L'esperienza lieta della fraternità anima il rispetto e la cura dei genitori, ai quali è dovuta la nostra riconoscenza. Tanti di voi qui presenti hanno figli e tutti siamo figli. Facciamo una cosa, un minuto di silenzio. Ognuno di noi pensi nel suo cuore ai propri figli, se ne ha; pensi in silenzio. E tutti noi pensiamo ai nostri genitori e ringraziamo Dio per il dono della vita. In silenzio, quelli che hanno figli pensino a loro, e tutti pensiamo ai nostri genitori. (Silenzio).

Il Signore benedica i nostri genitori e benedica i vostri figli.

«Evangelii gaudium». Riflessioni

Mal di vivere oggi

«Come figli di quest'epoca, tutti siamo in qualche modo sotto l'influsso della cultura attuale globalizzata, che, pur presentandoci valori e nuove possibilità, può anche limitarci, condizionarci e persino farci ammalare» (EG 77). *«La maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità» (EG 52)*

Il progresso e le sue conquiste sono stati snaturati, talora depredati, nella naturale valenza di promozione umana, a vantaggio di singoli individui e di lobby. Una globalizzazione realizzata solo sul piano economico dei profitti di pochi (e non dei diritti di tutti) ha messo a dura prova la tensione progettuale verso il futuro, la voglia di impegnarsi e di agire, determinando la fine delle utopie massimaliste, rinunziando ad esse, ma senza liberarsi degli errori.

Il progresso tecnologico, soprattutto dei media, dal potere molto spesso anonimo ha eliminato distanze informando in tempo reale, ha cancellato le distanze fisiche e culturali, cambiando stili di vita e rendendo internazionali tradizioni, lingue, etnie; ha prodotto profondi cambiamenti che hanno messo in crisi equilibri consolidati nel tempo, spingendo alla ricerca di sicurezza verso emozioni e beni di consumo, dove si consumano anche gli affetti.

Alle insicurezze in ambiti sempre più numerosi, si risponde con il consumismo creando condizioni che mettono in crisi la persona con le capacità e con la volontà di realizzarsi come individuo, in grado di pensare, di riflettere, di stabilire relazioni significative per affrontare le sfide della vita.

La precarietà pervasiva, l'emergenza... s'esprimono con superficialità, con approssimazione, con difficoltà sempre maggiore a soffermarsi e a riflettere, con i bisogni percepiti come irrinunciabili - *tutto* e *subito* -; la libertà viene intesa come affermazione di se stesso. Questa profonda crisi culturale diviene allora antropologica con difficoltà a riflettere, a pensare ed a rispondere alle domande essenziali che non trovano risposte nella banalità dei luoghi comuni e nelle analisi superficiali, prima tra tutte: quale il senso della vita, delle ingiustizie, degli egoismi?

Crisi esistenziale che dipende non da singole difficoltà, ma dalla concezione dell'uomo e del suo futuro e dalla sua realtà antropologica. Crisi che incide molto profondamente sulla capacità di riconoscere, di discernere i valori essenziali della vita e porli come obiettivi da raggiungere, senza i quali vengono a generarsi condizioni di fragilità esistenziale con ricadute sul processo di crescita e sulle difficoltà presenti nella vita di ciascuno, perché proprio i valori orientano le scelte. Ricerca di verità, rettitudine, amicizia, solidarietà, condivisione, responsabilità, senso civico... sono le fondamenta per una società giusta se i valori umani vengono tradotti in azione come pratica quotidiana individuale e di gruppo.

Del declino dei valori si parla moltissimo, ma senza affrontarlo efficacemente perché è la cultura consumistica che ha preso il sopravvento e pertanto la priorità è per tutto ciò che è al di fuori dalla persona, a svantaggio di quello che invece appartiene al mondo interiore dell'individuo, alle relazioni umane soprattutto.

Dei valori attualmente si parla molto spiegandone soltanto i concetti, ma senza tener conto di testimoniarli con coerenza e costanza.

Il male di vivere di uno coinvolge altri individui e gruppi, accrescendo precarietà, solitudine, paura… Il male di vivere accomuna tutti e, se capito e accolto con fiducia e speranza, se colmato di senso, rende possibili esperienze condivise di profonda umanità e di arricchimento reciproco; trasformandosi in risorsa, può offrire l'opportunità per riconoscere la vera grandezza umana: la capacità d'accogliere, d'aprirsi a nuovi orizzonti, alla spiritualità, all'Oltre.

Informazioni od altro all'indirizzo di posta elettronica *aippcnapoli@libero.it* Articoli precedenti: Nuova Stagione 2014 n. 37, 39, 41, 43; 2015 n. 1, 3, 5.

a cura dell'Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici - Napoli

22 febbraio. Prima Domenica di Quaresima

Quaresima è rinunciare al peccato

Gen 9, 8-15; Sal 24, 1 Pt 3, 18-22; Mc 1, 12-15

Che cosa significa convertirsi? Significa aderire al Vangelo. Il Vangelo è Gesù Cristo. Quindi convertirsi è accogliere Gesù, l'inviato del padre, nella propria vita. Accogliere Gesù è professare con la bocca e con il cuore che Gesù è il Signore. Non basta infatti dirlo con la bocca, ma bisogna dirlo anche con il cuore!

Forse molti che si professano cristiani ancora non hanno capito che cosa significa professare che Gesù è il Signore con il cuore. Con l'aiuto dello Spirito Santo cercherò di spiegarlo in maniera semplice e concreta.

Il discorso della montagna porta alla perfezione il compimento dei dieci comandamenti: «*Non uccidere. Chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio*» è stato ordinato a Mosè, ma «*io vi dico* – dice Gesù – *che chiunque si adira con il proprio fratello sarà sottoposto a giudizio…* ».

O, ancora: «*Non commettere adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore*». Al termine del discorso della montagna il Signore insegna: «*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio*» (Mt 7, 21).

La volontà del Padre celeste è stata manifestata pienamente da Gesù Cristo, che diceva: «*Mio cibo è fare la volontà del padre mio*» e che, oltre ad insegnare il discorso della montagna, è anche l'unico che lo ha compiuto.

Ma, in definitiva, che cosa ha insegnato e compiuto Gesù? Il duplice comandamento dell'amore: amore verso il Padre e amore verso il prossimo.

Per essere e diventare figli del Padre celeste siamo invitati da Gesù ad imitarlo, ricevendo attraverso di Lui lo Spirito Santo.

Perciò se, leggendo e meditando il discorso della montagna, scopri che sei lontano dall'essere come Gesù, ti esorto a chiedere questo Spirito e ti rivolgo accoratamente l'invito: «*Convertiti e credi al Vangelo!*».

Se, dopo aver letto il discorso della montagna, ti sei reso conto che oggi trasgredisci uno solo di questi precetti, sei invitato a cambiare mentalità per conformarti a Gesù Cristo. E non ci può essere un cambiamento serio di mentalità se non rinunci al peccato, alle seduzioni del male e a satana, origine e causa di ogni peccato.

Questa triplice rinuncia avviene attraverso un gesto di umiltà che è la confessione.

La Quaresima è un tempo forte che il Signore ci dona per convertirci, perciò, mosso dallo Spirito, gettati ai piedi di un sacerdote e rivela i tuoi peccati con cuore contrito.

Questo è il primo passo per iniziare o riprendere il cammino di fede. «*Non voglio confessarmi perché già so che ricadrò nello stesso peccato…*», molti dicono. Ebbene, è importante che, nel momento della confessione, tu dica con convinzione: «*Signore, non intendo e non voglio più peccare!*».

Questo fermo proposito basta, perché il Signore cominci un'opera di vera conversione nella tua vita.

Non far passare, dunque, questa Quaresima senza aver fatto una confessione come Dio desidera!

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Sussidi Quaresima-Pasqua

Tre nuovi sussidi proposti dalle Edizioni Paoline, per avvicinarsi e prepararsi alla Pasqua.

L'amore senza limiti

Una "Via della Croce" semplice nello stile e nei contenuti, per un percorso personale o comunitario. Attingendo alla Parola e proponendo un commento meditativo e una preghiera, l'Autore invita a vivere e testimoniare l'amore di Dio.
Alessandro De Sortis
L'amore senza limiti. Via Crucis

Rivivere con Cristo

Sussidio dalle illustrazioni vivaci e colorate per accompagnare ogni cristiano, in particolare i giovani, lungo il periodo quaresimale. Un commento spirituale-esistenziale al brano del Vangelo di ogni giorno dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Domenica della Risurrezione, da cui scaturiscono motivi di preghiera e di speranza nel cammino verso la Pasqua. Un testo dallo stile semplice e dal taglio divulgativo per essere accessibile a tutti.
Roberta Vinerba, *Rivivere con Cristo. Itinerario verso la Pasqua 2015*
Pagine 96 – euro 4,90

Fare, giocare, pregare la Pasqua

Un libro-gioco per bambini dai quattro ai sette anni. Il bambino è invitato a compiere gesti d'amore, piccole rinunce o brevi preghiere. È un libro che ne vale due perché, seguendo le istruzioni, si ottengono un libro a fisarmonica a forma di croce e un libricino più piccolo con suggerimenti, lavoretti e riflessioni.
Francesca Fabris – Giusi Capizzi
Il calendario di Quaresima da costruire Fare, giocare, pregare la Pasqua
Pagine 24 - euro 4,50

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Policarpo

Vescovo e martire – 23 febbraio

Nato a Smirne nell'anno 69 «*fu dagli Apostoli stessi posto vescovo per l'Asia nella Chiesa di Smirne*». Così scrive di lui Ireneo, suo discepolo e vescovo di Lione in Gallia. Policarpo viene messo a capo dei cristiani del luogo verso il 100.

Nel 107 è testimone del passaggio per Smirne di Ignazio, vescovo di Antiochia, che va sotto scorta a Roma dove subirà il martirio. Policarpo lo ospita e più tardi Ignazio gli scriverà una lettera divenuta poi famosa. Nel 154 Policarpo va a Roma per discutere con papa Aniceto sulla data della Pasqua.

Dopo il suo ritorno a Smirne scoppia una persecuzione. L'anziano vescovo (ha 86 anni) viene portato nello stadio, perché il governatore romano Quadrato lo condanni. Policarpo rifiuta di difendersi davanti al governatore, che vuole risparmiarlo, e alla folla, dichiarandosi cristiano.

Verrà ucciso con la spada. Era il 23 febbraio del 155.

San Porfirio di Gaza

Vescovo – 26 febbraio

È un santo che ha legato il suo nome alla città di Gaza, luogo tormentato e sempre al centro delle cronache ma per il cristianesimo anche culla di un'importante filone monastico nei primi secoli.

Porfirio era nato intorno al 347 in un'agiata famiglia di Tessalonica. A 31 anni decise di abbracciare la vita monastica e ritirarsi nel deserto di Scete in Egitto. Da qui, cinque anni più tardi, raggiunse pellegrino Gerusalemme, dove distribuì tutti i suoi beni ai poveri.

Rimasto molto colpito dal suo comportamento, il vescovo di Gerusalemme, Giovanni, nel 392 lo ordinò sacerdote a 45 anni, affidandogli la custodia delle reliquie della Santa Croce.

Tre anni dopo, alla morte del vescovo Eneo, fu chiamato a succedergli a Gaza, dove guidò per 25 anni questa piccola comunità. Morì il 26 febbraio del 420.

Santa Onorina

Martire – 27 febbraio

Onorina detta di Normandia, subì il martirio per mano dei pagani, sotto Diocleziano (243-313) a Mélamare tra Lillebonne e Harfleur; il suo corpo fu gettato nella Senna e si sarebbe arenato a Graville, dove venne raccolto dai cristiani e sepolto nella tomba, che divenne il punto di inizio del suo culto.

Un'altra tradizione la dice martirizzata a Coulonces, vicino alle due odierne parrocchie a lei dedicate.

Nell'876, sotto la minaccia delle invasioni normanne, i monaci che custodivano le reliquie della martire, le trasferirono più all'interno, alla confluenza della Senna con l'Oise, deponendole nella cappella della fortezza.

Il 21 giugno 1082, dietro l'assedio di Conflans e distrutto il castello, i monaci decisero di costruire una chiesa fuori della cinta muraria, dedicata a Santa Onorina, le cui reliquie vi furono trasportate solennemente alla presenza del vescovo di Parigi.

Santa Onorina è patrona dei marinai battellieri, da quando Conflans è diventato il porto di arrivo dei rimorchiatori che lavorano sui fiumi e canali francesi e in cui è ancorato il rimorchiatore-cappella che è la base dei cappellani dei battellieri francesi.

Infinite possibilità per vivere

Quaranta giorni.
Su questo lembo di tempo vorrei che, oggi, la nostra attenzione si fermasse. Quaranta giorni per Gesù nel deserto, quaranta giorni di contatto con le bestie e con gli angeli, con il male e con il bene; quaranta giorni per noi, per entrare in contatto con la parte più tenebrosa di ciò che siamo e con quella più luminosa. Oggi, in questo angolo di storia così profondamente segnato da mille forme di violenza e disperazione, di resa e di suicidi della coscienza, non voglio pensare semplicemente alla quaresima come a un tempo di penitenza e di morte. Voglio ricordare a me stessa che questo è un tempo per vivere, per risorgere, per incontrarci con quanto di più bello vive in noi e farlo risplendere, per incontrare Dio nei tanti deserti dell'anima, dove si fatica ad abbeverarsi di speranza.
Eccoli, davanti a noi: quaranta, come gli anni di Israele nel deserto, come i giorni di cammino di Elia, come i giorni di Gesù nel deserto. Sono il tempo necessario per riscoprire ciò che conta veramente, sono la nostra possibilità di ricominciare a vivere, sono la nostra oasi in tempi di solitudine, sono il protendersi di Dio verso di noi.
Lo Spirito che ha, letteralmente, spinto Gesù nel deserto, spinga anche noi, lì dove tutto deve arrendersi al silenzio… lì dove Dio può finalmente ricominciare a parlare al cuore.

Una preghiera da condividere

Quaranta e non uno, Signore:
sono gli infiniti giorni
di misericordia che ci doni;
sono le innumerevoli
possibilità che abbiamo
per ritornare a te,
per vivere di nuovo.
Muovici, spingici,
attiraci a te perché,
incontrandoti, il nostro cuore
ritorni a te. Amen

Un sms da inoltrare

Davanti a noi c'è sempre un tempo per scegliere: chi essere, come vivere, cosa costruire. Scegliere Dio è costruire vita; è stare dalla parte del bene, sempre.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

Mercoledì 11 febbraio, in occasione della XXIII Giornata Mondiale del M

Il Cardinale Sepe

di **Oreste**

Nella XXIII Giornata Mondiale per il Malato, il Cardinale di Napoli Crescenzio Sepe ha fatto visita ai degenti ricoverati all'ospedale Loreto Mare, nel centro della città. Il Loreto è un ospedale di "frontiera", che serve un'area molto vasta e densamente abitata. Provvisto di pronto soccorso, il nosocomio di via Marina si trova ogni giorno a vivere emergenze legate alla carenza di posti letto, ma offre anche servizi d'eccellenza e una particolare attenzione all'ammalato. Ad accogliere il cardinale, il direttore responsabile, Mariella Corvino, il direttore sanitario dell'Asl Napoli 1, Antonella Guida, il manager dell'ospedale Ernesto Esposito, i vice-direttori Vitiello e Perrillo e il cappellano don Luigi Castiello.

La visita ha avuto inizio dal pronto soccorso, per poi continuare nei reparti di terapia intensiva e rianimazione, medicina, neonatologia, ostetricia, ginecologia, neurochirurgia, neurologia, chirurgia e cardiologia. Un tour impegnativo in uno degli ospedali simbolo della città, che registra un bacino d'utenza maggiore addirittura dell'ospedale Cardarelli.

Il Cardinale ha mostrato un forte interesse a conoscere il lavoro svolto dal personale medico e infermieristico, ponendo l'attenzione sulla necessità di salvaguardare innanzitutto la dignità dei pazienti e incentivare l'umanizzazione delle strutture ospedaliere. Sono concordi Sepe e i dirigenti Asl che bisogna veicolare messaggi positivi, sottolineando quanto di buono produce la Sanità campana.

Il cardinale Sepe si è soffermato vicino ad ogni letto, fornendo ai tanti ricoverati una parola di conforto e distribuendo corone del rosario e il messaggio

Mons. Lemmo all'ospedale Cardarelli

di **Benedetto Mongiello**

Per la "Giornata Mondiale del Malato", il vescovo ausiliare Monsignor Lucio Lemmo si è recato all'ospedale "Antonio Cardarelli".

Qui, all'inizio della sua visita si è confrontato con i cappellani della struttura ospedaliera, chiedendo innanzitutto di poter vivere la sua giornata come un vero e proprio cappellano. Il vescovo, infatti, indossando un semplice camice ha così potuto realizzare il suo desiderio, girando tra i reparti dell'ospedale senza essere riconosciuto.

Ma con i cappellani Monsignor Lemmo ha potuto anche constatare come è la realtà del Cardarelli vissuta ogni giorno: una realtà in cui c'è un continuo bisogno di Dio, di speranza, di guarigione.

Successivamente il vescovo ha proseguito la sua visita incontrando medici e pazienti dei reparti più impegnativi come quello di rianimazione, chirurgia d'urgenza e terapia intensiva.

Dai diversi colloqui personali con i medici dei reparti, il vescovo ha avvertito il pieno dolore di queste persone che cercano quotidianamente di guarire altre persone, ma spesso, purtroppo, non possono aiutare il paziente, poiché la medicina ha ancora parecchi limiti. Infine monsignor Lemmo ha incontrato i giovani universitari frequentanti la facoltà di "Scienze infermieristiche" che svolgono un ruolo importante nell'accudire il paziente nei suoi bisogni.

Alla domanda «Cosa si prova ad essere a contatto con l'ammalato?" molti aspiranti infermieri si sono fatti avanti aprendosi e mostrando le loro sensazioni: hanno espresso sentimenti di "tenerezza", intesa come cogliere la persona nella sua fragilità; di "compassione", il soffrire insieme al paziente; addirittura di "familiarità", poiché il paziente diventa parte della persona che l'accudisce.

Ma la malattia causa anche molta "solitudine", per questo il vescovo ha ricordato che non bisogna essere soltanto infermieri, ma anche medicina per ogni paziente, perché regalare anche solo un sorriso è una reazione positiva a ciò che è un aspetto negativo come la malattia.

Concluso il colloquio monsignor Lemmo è rimasto colpito dalla tanta umanità che permeava i futuri infermieri; concetto che è stato ribadito anche nell'omelia della messa conclusiva svoltasi nella cappella ospedaliera, ove il vescovo ha anche aggiunto che tutti i giovani che ha incontrato «sono un futuro certo della nostra società e che anche grazie a loro le cose potranno davvero cambiare a breve».

Mons. Angerami all'ospedale di Boscotrecase

di **Pietro Amoroso**

Il 13 maggio del 1992, festa della Madonna di Fatima, San Giovanni Paolo II comunicò l'istituzione della Giornata mondiale del malato. La festa fu istituita in un'altra memoria mariana, quella della Vergine di Lourdes che cade l'undici febbraio. Proprio in quest'occasione, quest'anno la nostra diocesi ha avuto la grazia della visita del Cardinale e dei Vescovi ausiliari in quattro ospedali della diocesi. Mons. Salvatore Angerami è venuto in visita al Presidio ospedaliero S. Anna e Maria SS. della Neve di Boscotrecase. Il vescovo è arrivato in ospedale alle 9,30 ed è stato accolto da don Rosario Borrelli cappellano dell'ospedale e dal Direttore sanitario. Monsignor Angerami ha cominciato con don Rosario e alcuni medici a visitare gli ammalati degenti nei reparti del complesso ospedaliero. È partito dal quarto piano, reparto pediatrico, dove il vescovo ha incontrato bambini, mamme in attesa e ha benedetto tutti dando parole d'incoraggiamento a coloro che si trovavano in degenza. Così ha vistato tutti gli altri reparti fermandosi vicino ad ogni ammalato, benedicendoli e dando a ognuno parole di consolazione e speranza. Terminata la visita, il personale medico e paramedico, alcuni degenti con i familiari, i volontari dell'A.V.O., i parroci e i diaconi permanenti di Trecase, Boscotrecase e Torre Annunizata si sono ritrovati nella cappella dell'ospedale per la concelebrazione eucaristica presieduta dal Presule. La Schola cantorum della parrocchia Ave Gratia Plena di Boscotrecase ha animato la celebrazione con i canti del repertorio di Lourdes.

Nell'omelia Mons. Angerami ha richiamato un passaggio tratto dal messaggio di Papa Francesco per la giornata dell'ammalato "Sapientia cordis" «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29,15).Questa è la citazione tratta dal messaggio di Papa Francesco: «quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole, ma con la loro vita radicata in una fede genuina, di essere "occhi per il cieco" e "piedi per lo zoppo"! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante. È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare. E tuttavia, che grande cammino di santificazione è questo! In quei momenti si può contare in modo particolare sulla vicinanza del Signore, e si è anche di speciale sostegno alla missione della Chiesa». Sua Eccellenza ha poi fatto una riflessione sul Vangelo proposto dalla liturgia del giorno: Gv 2,1-11 il famoso brano che racconta della presenza di Gesù alle Nozze di Cana.

l vescovo, riprendendo il comando di Gesù ai servi di riempire le giare presenti, afferma che è il Signore a cambiare l'acqua in vino. Il Signore Gesù è colui che compie i miracoli, ma noi tutti siamo chiamati a fare il nostro dovere fino alla fine. Il pensiero omiletico termina con un augurio affinché i medici possano, con la loro scienza,coscienza e passione essere sempre più a servizio del malato. Alla fine della celebrazione Eucaristica ci sono stati i saluti e ringraziamenti del cappellano al Vescovo e a tutto il personale dell'ospedale. Il Direttore dell'ospedale, subito dopo ha voluto ringraziare di cuore il Vescovo, i sacerdoti convenuti e tutti i partecipanti. Con la speranza che non resti un'occasione isolata, tutti sono tornati al proprio lavoro con una carica in più.

Malato, l'Arcivescovo e i Vescovi Ausiliari hanno visitato alcuni ospedali

e al Loreto Mare

D'Amore

del Santo Padre per questa Giornata Mondiale del Malato. Tante erano le barelle nelle corsie, soprattutto a causa del picco influenzale e della cronica carenza di posti letto, ha spiegato la dottoressa Corvino. Con il primario del reparto di neonatologia c'è stato poi uno scambio di opinioni sul tema del parto naturale, un metodo da incentivare per migliorare le condizioni di vita del bambino.

Al Loreto Mare emergono tante luci ma non vengono raccontate dalla cronaca: sono stati realizzati corsi di formazione all'allattamento per le neo mamme, è stato predisposto un sistema di rete di soccorso interospedaliero, poi la presenza degli "angeli" dell'Avo, l'Associazione di Volontariato Ospedaliero, e l'impegno costante, la professionalità e la sensibilità di tutto il personale e dei medici, alcuni dei quali impegnati come volontari nell'ambulatorio gratuito dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.

«Ogni paziente è un nostro fratello – ha dichiarato l'Arcivescovo – e porta il volto di Cristo. Il malato ha bisogno di assistenza medica innanzitutto, ma anche di amicizia.

Bisogna far sentire la nostra vicinanza, stargli accanto come ha fatto Cristo, partecipare un po' alle loro sofferenze». Poi parlando del personale sanitario ha aggiunto: «Molti di questi medici vanno al di là del proprio dovere e noi, come napoletani, dobbiamo essere orgogliosi di loro».

Dopo la benedizione dei bambini appena nati, Sepe ha concluso la visita nella cappella dell'ospedale, dove ha recitato l'Angelus insieme a un nutrito gruppo di medici, infermieri e degenti.

Mons. Acampa all'ospedale Cotugno

di **Eloisa Crocco**

Per la XXII Giornata mondiale del malato, che quest'anno ha visto impegnati nelle visite ad alcune strutture sanitarie, oltre al cardinale Crescenzio Sepe, anche i tre vescovi ausiliari della nostra diocesi, monsignor Gennaro Acampa si è recato presso l'ospedale Cotugno, che insieme con il Monaldi ed il CTO forma l'"Azienda Ospedaliera specialistica dei Colli".

La mattinata si è aperta con la celebrazione eucaristica nella cappella dell'ospedale, a cui hanno preso parte diversi medici e paramedici in servizio presso la struttura. Il vescovo Acampa ha sottolineato nella sua omelia in particolare il valore della carità, dell'attenzione verso l'altro, soprattutto verso i più deboli e sofferenti, in particolare proprio gli ammalati, ai quali dal 1993, ventidue anni fa, papa Giovanni Paolo II decise di dedicare questa giornata annuale.

«*Oggi* – così monsignor Acampa – *vogliamo sentirci vicini a tutti quelli che soffrono, affidandoli completamente al Signore affinchè conceda loro la serenità dell'anima e la guarigione del corpo. Dobbiamo cercare di rendere la nostra vita bella, attenta a chi è in difficoltà, perché la carità è il gesto più nobile, l'atto di amore più grande che ci rende più simili a Dio*». Attenzione agli ammalati, nella parole del vescovo, e un pensiero per gli operatori sanitari, che quotidianamente se ne occupano. Questo il suo invito: «*Usciamo dal nostro egoismo e dalle nostre ristrettezze, ci sentiremo pieni e il Signore ci guiderà. Cerchiamo di vivere in questa dimensione e attireremo su di noi la grazia di Dio*».

A conclusione della celebrazione, l'intervento del direttore sanitario Nicola Silvestri, che ha ringraziato Acampa per la visita in una delle realtà ospedaliere più difficili della nostra città, che ospita pazienti affetti da malattie infettive, molti immigrati, e ha anche uno spazio per i detenuti. In questa struttura, come evidenziato dal direttore, tutti i dipendenti toccano con mano ogni giorno il disagio in tutte le sue forme, da quello fisico a quello socio-economico. «*Grazie* – così il dottor Silvestri – *per il messaggio di speranza portato qui agli ammalati e a noi operatori, che ogni giorno abbiamo bisogno di ritrovare il sentimento di "pietas" verso i pazienti, con i quali siamo molto in sintonia, cercando di portare avanti la nostra missione con senso cristiano e non solo professionale*». Grande emozione e partecipazione dei degenti per la visita del vescovo Acampa, che ha attraversato i reparti dedicati alla cura delle malattie infettive, comprese quelle ad indirizzo neurologico, e il reparto speciale che ospita i detenuti ammalati.

Entrando in diverse stanze, il vescovo si è intrattenuto a parlare con i pazienti, portando loro parole di conforto e di incoraggiamento.

Il Vescovo Lucio Lemmo nell'ospedale Santa Maria della Pietà di Casoria

«Sacro il tempo dedicato all'ammalato»

di **Antonio Botta**

In occasione della "Giornata Mondiale Del Malato", i religiosi camilliani che operano nell'ospedale Santa Maria della Pietà di Casoria, hanno organizzato, nella settimana dall'8 al 15 Febbraio, un itinerario di preghiera, di meditazione evangelica e di intensa spiritualità comunitaria vissuta nella celebrazione eucaristica. In questo percorso di arricchimento del cuore e di formazione alla carità evangelica, forte è stato il richiamo a servire la persona afflitta dal male fisico con la stessa compassione con cui il Signore, lungo le strade della Palestina, si avvicinava a chi giaceva sotto il peso del dolore.

All'itinerario orante, nel quale gli ammalati, gli operatori sanitari e i volontari dell'Avo si sono sempre affidati, con la recita del S. Rosario, al cuore materno e traboccante d'amore di Maria, ha partecipato anche il Vescovo Ausiliare Lucio Lemmo, che, sabato 14 febbraio, ha celebrato la liturgia eucaristica nel tempio dell'ospedale, dopo aver fatto visita agli infermi nei vari reparti. Commentando, nell'omelia, il brano del Vangelo di Marco 1, 40 -45, il Vescovo ha posto in rilievo che Gesù, tendendo la mano e toccando il lebbroso che gli chiedeva la guarigione, ha restituito dignità a quella persona piagata, costretta, per la sua malattia, all'emarginazione, perché considerato anche moralmente immondo e obbligato a vivere fuori del consorzio umano.

Quindi, il gesto "scandaloso" di Cristo, ha spiegato il celebrante, prepara una diversa legge della convivenza, evidenziando «che la malattia non è un castigo di Dio per i peccati commessi».

Perciò «non sono i mali fisici a rendere impuri, ma è dal cuore che nascono le impurità e la conseguente incapacità di stabilire un dialogo con Dio».

Quel "mosso a compassione" - ha proseguito mons. Lemmo - significa «commosso fino alle viscere, il Signore è spinto, cioè, dallo stesso amore sviscerato che prova una madre verso un figlio malato e sofferente. Alla richiesta del lebbroso, Gesù risponde: "Lo voglio, guarisci", ossia voglio restituirti la tua dignità di uomo, ti voglio persona, figlio di Dio, capace di nuovo di ristabilire il dialogo con il Padre, di sperimentare il Suo amore, qualunque sia la tua condizione di vita, nella salute e nella malattia, nelle gioie e nelle vicende avverse dell'esistenza. La guarigione, allora, è riportare l'uomo a riconciliarsi con il Signore, a intrecciare con Lui il dialogo d'amore, libero, finalmente, dal peccato, che non permette di lasciarci toccare e accarezzare dalla Sua mano tenera." Il Vescovo ha concluso l'omelia richiamando l'invito di Papa Francesco ad "accompagnare il malato nel suo percorso di sofferenza, cioè a stargli vicino con compassione, ad essere per lui una presenza affettuosa. Il tempo dedicato a un ammalato, vissuto con spirito di dedizione e di servizio, è un tempo sacro!»

La settimana dell'ammalato si è conclusa il 15 febbraio, con la fiaccolata davanti all'ospedale e con l'Atto di Consacrazione della Struttura sanitaria alla Madonna.

Un ricordo di Suor Anna Angelina Oppido a quasi un anno dalla sua scomparsa

Una donna innamorata della Chiesa

di **Alfonso d'Errico**

Suor Anna Angelina Oppido, nella sua fanciullezza, è stata toccata dalla parola di Dio ed ha trasmesso il messaggio della fede con zelo e gioia. Infatti le Figlie di Sant'Anna del suo territorio naturalmente la guidarono a gustare la Sacra Scrittura ed a trasmetterla rettamente nel presente, toccando ed inebriando il suo cuore.

Suor Oppido è nata a Crotone, da Giuseppe e da Repice Giuseppa il 10 dicembre del 1919. I genitori e la nonna sono da subito i fari del suo cammino di fede. Fin dall'infanzia, la sua sensibilità la porta ad essere disponibile al sacrificio di se per sanare i malati e i poveri.

È entrata tra le figlie di Sant'Anna a Cercola il 6 settembre del 1938. Nel 1944 ha conseguito l'abilitazione magistrale ed ha insegnato in vari case della provincia ed ha svolto il ruolo di superiora in Casal di Principe in Agrigento e a Valderice. È tornata alla casa del Padre il 22 marzo 2014 nella Villa Sant'Anna a Napoli. Ha costruito la sua vita nella fede del battesimo, una vita tutta intrisa di Cristo.

La fede ha trasformato il suo vivere, orientandolo a leggere le realtà del mondo in maniera differente. La fede è stata per lei un seme nascosto nel profondo del suo cuore ed ha germogliato per dare frutti abbondanti. Infatti la fede è stata la sua stella polare che ha guidato i suoi passi verso il Signore.

Alla scuola delle Figlie di Sant'Anna, sin dalla più tenera età, è stata educata ad assaporare le gioie vere, in tutti gli ambiti della esistenza per esercitare il gusto interiore e produrre anticorpi efficaci contro la banalizzazione e l'appiattimento. Non si è accontentata mai di quanto aveva raggiunto. Ha imparato alla scuola della sua fondatrice ad attendere, disarmata, verso quel bene che non possiamo costruire o procurarci con le nostre forze, a non lasciarci scoraggiare dalla fatica e dagli ostacoli che vengono dal nostro vissuto quotidiano.

Suor Oppido amava la vita quotidiana, la vita di tutti i giorni, in tutte le sue espressioni, sacre e profane, liete e tristi, personali e comunitarie. La sua grande sensibilità captava tutte le risonanze e le traduceva in messaggi "spirituali" nel senso che era in grado di cogliere tutto come volontà del Padre, tutto come un dono. Era la religiosa dell'essenziale che andava al nocciolo dei problemi, scrutava l'anima, non aspettava alternative ed inutili chiacchiere.

La sua giornata iniziava sempre prima di tutte le sue consorelle per predisporre e facilitare i compiti operativi altrui. Le piacevano i lavori più umili, piccoli o grandi che fossero, lavori concreti e funzionali per il buon andamento della vita di comunità. Lavorava con assoluta competenza e maestria e spesso superava in capacità tutte. Risolveva in un attimo tanti e tanti problemi.

Amò la Chiesa aversana e la servì come la sua condizione di religiosa e di donna le consentiva, amava Aversa, soprattutto i sacerdoti, e negli ultimi tempi, quando sembrava che la malattia fosse vinta dalla scienza, niente le arrideva di più felice che tornare a riprendere il suo posto di servizio.

Era lieta di essere una del popolo di Dio, peregrinante in terra aversana. Era felice di far sentire ad ogni sacerdote o seminarista la sua maternità: collaborazione ed affetto e femminilità innalzata a componente altissimo di azione pastorale.

Invitava tutti all'unità di mente e di cuore e allo spirito di famiglia non solo nelle prove del dolore, ma come atmosfera costante della vita di ogni giorno. Le mura che serbano l'impronta della sua alta sollecitudine e del suo lavoro e del suo umile servizio, restano fredde, ma nel rapporto con i fratelli cresce l'amore. Trasmetteva a tutti la sua generosità.

Ha dato a noi presbiteri la sua delicata tenerezza, la sua instancabile generosità, il suo amore per la concretezza, il suo estro, la sua capacita di intuizione, la sua pietà profonda e semplice, la sua tenacia, la sua femminilità, e nelle sfumature che la sua natura di donna e di religiosa ha saputo dare alle soluzioni dei problemi che ha affrontato in Casal di Principe ed altrove e nelle soluzioni da approntare.

L'impronta della sua personalità ha lasciato un profondo solco nella vita delle Figlie di Sant'Anna; ha suscitato ovunque, un rinnovato spirito cristiano inteso come servizio agli altri, come autentica ed operativa carità. Si considerava un semplice strumento della volontà di Dio. Una religiosa che amava sopra ogni cosa Cristo e la Chiesa.

Chiamata ad educare

Le figlie di Sant'Anna conoscevano a prova le sue risorse e la sua generosità e la impegnavano in tutte le case della provincia. Tutti ascoltavano i suoi consigli e le sue direttive; era disponibile e subito per ogni reale evenienza ed autentica carità. Amava ripetere: «*Apertura a Dio ed amore ai fratelli*» , per rendere più umana la vita dl comunità.

Suor Oppido è stata una zelante ricercatrice di vocazioni, un'educatrice e forgiatrice di anime, alle quali trasmetteva la sua ricchezza interiore, alimentata ogni giorno della preghiera. Invitava i suoi alunni alla scoperta e all'armonia della vita. La persona si umanizza diceva ai giovani di Casal di Principe educandosi al rispetto di se stessa e degli altri, di quel che è suo e di quel che appartiene a tutti.

E così che l'animo si eleva, poco a poco, attraverso la saggezza e la disciplina le quali impegnano a interrompere il corto circuito del Culto di se stessi, solitario e triste. Per questa via si familiarizza con quella capacità che da un senso al dialogo con gli uomini tra loro: l'amicizia. Una virtù che non si improvvisa. È il punto d'arrivo di chi sa rendersi libero. Proprio questa amicizia contava il rapporto di Suor Oppido con quanti avevano familiarizzato con lei, lungo il cammino della sua ricca esistenza terrena.

Tutta la sua persona diffondeva umanità perché si lasciava sempre irradiare ed ossigenare dall'amore di Dio e dalla carità sfrenata della sua madre fondatrice. La sua testimonianza alimenta in noi la fiamma viva dell'amore per Cristo, dell'amore per la Chiesa, dello slancio di annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, con misericordia, con pazienza, con coraggio, con gioia.

In suor Oppido tutti hanno imparato ad amare la verità di tutte le creature e a sentirsi una sola realtà in esse. Hanno appreso da lei l'amore per ciò che è umile e silenzioso, per ciò che è bello e nascosto, per tutto ciò che soffre e attende, l'amore per gli amici e gli avversari, i vicini e i lontani, gli esclusi e i reclusi. In ogni essere umano ci ha insegnato a vedere il patire e la speranza dell'uomo. Ha guidato tanti ad amare la pura semplicità, il silenzio, il rispetto delle cose e delle creature, la gratitudine verso ogni essere, la croce e il patire nostro e di tutti.

ISTITUTO ITALIANO STUDI FILOSOFICI — RIVISTA IL TETTO — MONDO CATTOLICO NAPOLI

CON FRANCESCO PER RISCOPRIRE LA SPERANZA

Una riflessione a più voci in occasione della sua visita alla Chiesa ed alla città di Napoli

Seminario di studi

LUNEDI' 23 FEBBRAIO ORE 16,30

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14

Introduce: dott. Lucio Pirillo, Direttore *Portale Mondo Cattolico Napoli*

Relatori:
Prof. Domenico Marafioti, *Preside della Pont.Facoltà dell'Italia Meridionale*
Dott. Nino Daniele, *Assessore alla Cultura Comune di Napoli*
P. Vincenzo Sibilio, *parroco Chiesa Gesù nuovo e Superiore comunità Padri Gesuiti*
Prof. Pasquale Colella, *Direttore Rivista Il Tetto*

Modera. Prof. Domenico Pizzuti, gesuita sociologo

Info: Domenico Pizzuti, tel. 3475785919, email pizzuti.d@gesuiti.it

Lunedì 16 febbraio, alla Stazione Marittima, il convegno «Mediterraneo Mare Nostrum», organizzato dalla Diocesi. Presenti, tra gli altri, con il Cardinale Crescenzio Sepe, il Ministro della Difesa, Roberta Pinotti e il sottosegretario agli Esteri Mario Giro

Mobilitare la solidarietà

di **Michele Maria Serrapica**

«Mediterraneo Mare Nostrum – Bilanci, Testimonianze, Prospettive», è il tema del convegno che si è tenuto lunedì 16 febbraio, alla Stazione Marittima, l'incontro è stato organizzato dall'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi in collaborazione con la Caritas diocesana.

Uno degli argomenti principali dell'incontro è stata «l'Operazione Mare Nostrum», missione umanitaria e militare, nata a seguito della tragedia di Lampedusa del 3 ottobre 2013 dove morirono quasi 400 migranti, il cui scopo era di prestare soccorso ai clandestini. L'operazione è stata sostituita il 1° novembre 2014 da «Triton di Frontex», una missione che vede coinvolti, oltre l'Italia, anche alcuni tra i maggiori stati europei come Francia, Germania e Spagna.

Antonio Mattone, direttore dell'Ufficio di Pastorale del Lavoro e moderatore dell'evento, ha lasciato il primo intervento al Ministro della Difesa Roberta Pinotti, la quale ha spiegato come l'Operazione Mare Nostrum sia non solo umanitaria, ma anche di sicurezza per l'intero territorio italiano: «Abbiamo chiesto all'Unione Europea di fare un passo in avanti e di non essere presente solo in caso di pressioni economiche. Ora, tocca all'Europa ripetere quanto l'Italia è riuscita a fare con Mare Nostrum». Sulle recenti minacce provenienti dalla Libia, è intervenuto Mario Giro, sottosegretario al Ministero degli Esteri, per il quale l'intervento italiano dovrà essere di tipo politico-diplomatico e in grado di responsabilizzare i libici. Poi avverte: «Non stiamo facendo guerra alla Libia, perché di fatto non esiste un governo a capo di uno stato libico, così come non stiamo facendo guerra all'Islam. Affermare questo significherebbe regalare anni di dialogo interreligioso al califfato dell'Isis».

E dopo la toccante testimonianza di Saha, diciassettenne rifugiato politico gambese, e l'intermezzo canoro di Francesca Marini, la parola è passata a Luigi Ammatuna, sindaco di Pozzallo, e alla responsabile minori non accompagnati del medesimo comune, Virginia Giugno. Pozzallo è una cittadina siciliana di poco meno di 20mila abitanti che, a oggi, ha accolto circa 30mila migranti senza problemi di alcuna sorta. «Il nostro Centro di accoglienza è tra i più efficienti d'Europa e i miei concittadini sono sempre stati al mio fianco, ma ho da fare anch'io una richiesta all'UE: che ci aiutino a evitare i morti. Voglio che il mio Comune accolga migranti bisognosi di soccorso, non cadaveri consumati dal mare».

E se il Presidente Commissione Industria Camera dei Deputati Guglielmo Epifani ha ricordato il significato della parola «humanitas» e come questa ci «costringa» a non lasciar morire migliaia di esseri umani ogni settimana al largo delle nostre coste, il Cardinale Sepe ha sfatato dei «falsi miti» affermando che la mobilitazione umana non incentiva gli arrivi, ma di certo la sua assenza incentiva le morti.

«La nostra è una mobilitazione della solidarietà ha proseguito l'arcivescovo - accoglienza significa integrazione, ma cosa faremo dopo aver accolto? Un quesito pesante che non possiamo lasciare privo di risposta. Invito tutti a riflettere sul cammino da intraprendere affinché si possa arrivare a una soluzione del problema poiché quello che stiamo vivendo è un dramma quotidiano a cui nessuno di noi può definirsi estraneo».

Una proposta di legge regionale dei consiglieri Salvatore, Maisto e Grimaldi

Combattere lo spreco alimentare

Il 2014 è stato l'anno europeo contro lo spreco alimentare. Con una proposta di Legge, la Regione Campania intende fronteggiare il fenomeno degli sprechi alimentari e promuovere e sostenere la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale attraverso forme di intervento che limitano e riducono le condizioni di disagio economico.

Ispirandosi ai valori della condivisione e della solidarietà, la legge si propone di valorizzare l'attività di solidarietà e beneficenza svolta dagli operatori del Terzo settore che, attraverso la raccolta e la redistribuzione dei generi alimentari non idonei alla commercializzazione ma perfettamente commestibili o dei pasti non serviti dagli esercizi di ristorazione autorizzati e da quelli della somministrazione collettiva, dalle eccedenze alimentari invendute dalla grande distribuzione, alleviano le condizioni di disagio sociale delle persone in stato di grave indigenza.

Contestualmente la legge si propone di sostenere e valorizzare l'attività delle imprese produttive e della distribuzione ispirata ai principi della responsabilità sociale e che hanno dunque ottenuto il Marchio Etico della Regione Campania così come istituito con la legge numero 340 del 2 luglio 2014.

A tal fine, si promuovono azioni al raggiungimento di accordi tra le aziende del settore alimentare, così come sopra descritte, e gli operatori del Terzo settore, così come identificate all'articolo 3 della proposta di legge, in modo da creare relazioni tra i diversi protagonisti della materia, diventando il tramite virtuale affinché lo spreco alimentare venga trasformato in strumento efficace e, conseguentemente, di sostentamento e sostegno per le fasce più deboli della popolazione.

Non da sottovalutare il risparmio, da parte delle aziende, dei costi di stoccaggio e di smaltimento delle eccedenze alimentari inutilizzabili e l'abbattimento delle emissioni di biossido di carbonio nell'atmosfera evitando che queste diventino rifiuti.

La proposta di legge è finalizzata anche a promuovere tra i giovani e le loro famiglie, la cultura della solidarietà nei confronti di chi versa in stato di difficoltà promuovendo specifiche iniziative nelle diverse istituzioni scolastiche e favorendo la percezione del valore del cibo come bene non illimitato.

Il 90 per cento di quanto sprecato a causa dell'inadeguatezza gestionale può essere recuperato e utilizzato per l'alimentazione umana. La legge promuove anche modelli di produzione e consumo più efficienti e sostenibili, incrementando le possibilità di accesso al cibo per tutti. Lo spreco alimentare ha conseguenze non solo etiche, economiche e sociali ma anche sanitarie e ambientali: il cibo non consumato contribuisce infatti fortemente al riscaldamento globale e alle carenze idriche. Una quota del cibo sprecato presenta caratteristiche organolettiche e igieniche tali da poter essere utilizzati per il consumo. Vi è tuttavia una quota significativa di sprechi che varia a seconda della tipologia del prodotto ma che può essere recuperata attraverso il meccanismo della donazione.

La proposta di legge si inserisce nel solco delle iniziative internazionali e nazionali volte a fronteggiare il grave fenomeno degli sprechi alimentari ponendo la Campania, all'avanguardia tra le regioni italiane.

Centro protesi Inail

A Napoli un nuovo punto cliente

È stato inaugurato giovedì 19 febbraio a Napoli il nuovo Punto Cliente del Centro Protesi di Vigorso di Budrio (BO), struttura di eccellenza nel campo della protesica e della riabilitazione, creata dall'Inail nel 1961.
Con inizio alle ore 11:00, alla presenza di numerosi rappresentanti delle Istituzioni e delle Associazioni degli utenti, la cerimonia culminerà con il taglio del nastro affidato a Nicola Molitierno, atleta paralimpico partenopeo, campione italiano di tennis tavolo. Per Inail saranno presenti il Direttore Campania, Daniele Leone, il Direttore Prestazioni Sanitarie e Reinserimento, Giovanni Paura, il Sovrintendente Sanitario regionale, Pietro Iacoviello, il Direttore ed il Direttore Tecnico Ausili del Centro Protesi, Angelo Andretta e Rinaldo Sacchetti.
Il Punto Cliente di Napoli, collocato all'interno della Direzione Regionale Inail, in via Nuova Poggioreale, svolgerà consulenza specialistica e fornitura personalizzata di ausili per la vita quotidiana e lo sport, attraverso l'individuazione del dispositivo tecnico più idoneo, in relazione alle specifiche esigenze della persona. Nei casi più gravi saranno programmati anche alcuni accessi domiciliari. Opererà in stretta sinergia con la Sovrintendenza Sanitaria Inail Campania, l'Area Ausili del Centro di Budrio, i Servizi di Riabilitazione di Budrio e della Filiale di Roma e si integrerà nel percorso di presa in carico del lavoratore gravemente infortunato curato dalle Equipe Multidisciplinari Inail.
In Campania, le persone con disabilità da lavoro assistite ogni anno dall'Area Ausili del Centro Protesi Inail sono circa 400, per un totale di 1000 prestazioni.
Il Punto Cliente di Napoli nasce come risposta concreta dell'Istituto alla richiesta dei propri infortunati sul lavoro di accedere più facilmente ad un servizio di qualità. Fa parte di un piano di decentramento dei servizi del Centro Protesi di Budrio, iniziato da tempo e che ha visto l'apertura di una prima Filiale a Roma e di altri Punti Cliente a Milano, Roma, Bari.

Pizza1One Trofeo "Città di Napoli"

Reality televisivo sull'arte della pizza in onda su Televomero e Lira Tv

Ritorna "Pizza1One", il reality televisivo sull'arte della pizza napoletana organizzato dall'Istituto nazionale pizza (Inp), presieduto da Claudio Ospite. Il programma, giunto alla sua seconda edizione e condotto da Gianni Simioli, vedrà sfidarsi 96 pizzaioli nel corso di 25 puntate (24 eliminatorie più la finalissima) che saranno trasmesse dalle emittenti Televomero e Lira Tv a partire dal mese di aprile e saranno seguite da Radio Marte Stereo, media partner dell'evento.
Pizza1One rientra tra le attività di promozione del Made in Campania ed è cofinanziato dalla Regione Campania, assessorato alle Attività produttive con i fondi POR FESR, obiettivo 2.6.
I dettagli della trasmissione sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa mercoledì 18 febbraio presso il ristorante Reginella a Napoli (via Posillipo, 45) da Claudio Ospite, presidente dell'Istituto nazionale pizza (Inp), dall'onorevole Fulvio Martusciello, consigliere regionale delegato alle Attività produttive, da Francesco Paolo Iannuzzi, direttore generale per lo sviluppo economico della giunta regionale, dal conduttore Gianni Simioli, dal regista Michele Mancinelli, dallo showman Gigi Grieco e dai più importanti maestri pizzaioli.
Saranno presenti, inoltre, gli sponsor Antimo Caputo (Antico Molino Caputo), Giuseppe Flaminio (Meking) e Giuseppe Capasso (Centro distribuzione alimentare).

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Nasce a Napoli una scuola di cinema dedicata a Francesco Rosi

Ricordi, emozioni ed aneddoti di straordinario fascino. È stata una mattinata molto intensa quella in cui, all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Giuseppe Tornatore ha ricordato il grande amico e maestro Francesco Rosi ad un mese dalla sua scomparsa. Un lungo percorso formativo quello che ha legato il Maestro napoletano e l'allievo siciliano, giovanissimo vincitore esattamente 25 anni orsono del Premio Oscar come miglior film straniero per "Nuovo Cinema Paradiso".

Un percorso raccolto nel libro conversazione con Rosi "Io lo chiamo cinematografo", e nel documentario di Marta Pasqualini "Il cinematografo è una malattia?", che nella discussione al Suor Orsola, con il fratello del grande regista, l'urbanista Massimo Rosi, con un altro allievo d'eccellenza del Maestro Rosi, il conterraneo regista documentarista Gianfranco Pannone e con Valerio Caprara, docente di Storia e dinamiche produttive tra cinema e televisione all'Università Suor Orsola Benincasa, hanno suggerito molti spunti di ricordi e riflessione.

Ma soprattutto è stata una giornata segnata da un grande annuncio per la città di Napoli. Quello di Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, che al termine della giornata ha annunciato l'imminente nascita a Napoli, proprio al Suor Orsola, di una Scuola di Cinema dedicata a Francesco Rosi.

Non solo un'idea estemporanea, ma un progetto già in cantiere all'interno dell'antica cittadella monastica seicentesca che ospita l'Università Suor Orsola Benincasa, dove nascerà un vero e proprio "Palazzo della Comunicazione" (eccezionalmente aperto oggi per una visita ai lavori in corso di Giuseppe Tornatore) nel quale la "Scuola di Cinema Francesco Rosi" andrà ad affiancarsi agli studi di Run Radio, la web radio del Suor Orsola e alla redazione della Scuola di Giornalismo, nata ormai oltre dieci anni orsono come prima Scuola di Giornalismo del Mezzogiorno peninsulare.

Gli accordi con i soggetti produttivi per una Factory universitaria permanente di ideazione e di scrittura filmica e televisiva

La Scuola di Cinema da un punto di vista accademico sarà un Master di I Livello in Cinema e Televisione (aperto dunque ai possessori di una laurea almeno triennale) e partirà già dall'anno accademico 2015-16.

«La grande peculiarità della Scuola di Cinema ed insieme la condizione fondante della sua proposta formativa - ha spiegato a margine dell'incontro il Rettore d'Alessandro - sarà la creazione di una grande rete di sinergie con soggetti produttivi di rilievo nazionale e internazionale, con cui l'Ateneo porrà in essere degli accordi di first look, in modo che tutte le sceneggiature e i format frutto del percorso di studi potranno essere presentate dagli autori, tramite un pitch, ad uno o più produttori partner a cui sarà così riservato così un "diritto di prelazione" per l'acquisto, presso l'autore, dei diritti di sfruttamento cinematografico e/o televisivo. Una grande novità che farà sì che una o più case di produzione italiane avranno praticamente a propria disposizione una factory universitaria permanente di ideazione e di scrittura filmica e televisiva».

Giuseppe Tornatore è rimasto anche molto colpito dalla "Grande Bellezza" dell'antica cittadella monastica che ospita l'Università Suor Orsola Benincasa che ha definito "perfetta per l'ambientazione di un film", come del resto è accaduto già tante volte ai grandi registi del cinema italiano, da Carlo Lizzani a Mario Martone, che hanno scelto il Suor Orsola come set cinematografico.

Un lungo elenco di film è stato girato al Suor Orsola negli ultimi vent'anni: "Rosencrantz e Guildenstern sono morti", Andrea Renzi, 1992; "Pianese Nunzio 14 anni a Maggio", Antonio Capuano, 1996; "Il manoscritto di Van Hecken", di Nicola De Rinaldo, 1998; "Assunta Spina", miniserie televisiva di Raiuno, 2006; "Università Suor Orsola Benincasa di Napoli", documentario di Carlo Lizzani, 2009; "Carlo Gesualdo da Venosa, appunti per un film" di Luigi Di Gianni, 2009; "La Kryptonite nella borsa" di Ivan Cotroneo, 2011; "The Grotto" di Giordany Orellana, Italia-Usa 2012; "Il Giovane Favoloso" di Mario Martone, Italia 2014.

Parte la linea C59

Collega corso Malta e piazza Nazionale alla metropolitana di Gianturco

È partita il 19 febbraio la linea C59 che collea il Rione Sant'Alfonso, le scuole di Corso Malta e Piazza Nazionale alla fermata della metropolitana di Gianturco. Si completa così il progetto di rete urbana cominciato a Natale con la partenza degli autobus E1 ed E2 che percorrono il centro storico.

Le linee di collegamento urbano sarebbero dovute partire tutte insieme ma sul percorso del C59 ci sono stati alcuni lavoretti che hanno ritardato la partenza con ordinanze sindacali. A lavorare alla linea del C59 ci hanno pensato l'assessore al Commercio e Ambiente del Parlamentino di via Gianturco, Mariolina Formisano e l'ingegnere Annunziata.

Insieme hanno percorso a piedi tutte le strade interessate per stabilire percorsi e fermate. «Abbiamo in programma altre linee per implementare la mobilità sul territorio della Municipalità – afferma Coppola – e, in questa ottica, si inseriscono anche i lavori di messa in sicurezza e ampliamento di via Piazzolla al Trivio, che consentiranno una migliore mobilità in questa zona».

I lavori consistono in un ampliamento della carreggiata, affinché la strada possa diventare a doppio senso di marcia con annesso percorso pedonale. «Voglio ringraziare l'assessore alle Infrastrutture e ai lavori Pubblici del Comune di Napoli, Mario Calabrese – conclude Coppola – per la disponibilità dimostrata in questi mesi».

Gli "Spazzacammino" al Vomero

Si spostano al Vomero gli Spazzacammino, i senza dimora che da due mesi sono impegnati nella pulizia delle strade cittadine grazie a un progetto di reinserimento sociale e lavorativo promosso dal gruppo Gesco con la cooperativa sociale Il Camper.

L'occasione è la manifestazione Chocoland che ha animato l'area collinare: gli Spazzacammino sono stati a via Scarlatti e via Luca Giordano dalle ma la loro presenza proseguirà anche nelle prossime settimane. L'obiettivo è riuscire a rendere il progetto un'opportunità di lavoro stabile per i senza dimora, che hanno iniziato lo scorso dicembre nel centro storico e si spostano ora al Vomero invitati dalla Quinta Municipalità presieduta da Mario Coppeto.

Fino a oggi il progetto è stato autofinanziato dai promotori ma si rende sempre più necessario il sostegno di tutti – commercianti e cittadini - per scongiurare la sua interruzione. Per questo si rinnova l'invito a contribuire alla campagna di crowdfunding sulla piattaforma Buona Causa al link http://buonacausa.org/cause/da-senza-dimora-a-spazzacammino.

Alla "Casa di Tonia", il primo centro territoriale di conoscenza e somministrazione di profilassi

Influenza, emergenza e problematiche vaccinali

di **Gianmaria Fabrizio Ferrazzano**

In queste settimane, l'Italia tutta sta vivendo il previsto picco massimo della diffusione dell'influenza stagionale invernale.

Le strutture di Pronto Soccorso dell'intero territorio nazionale sono stati presi d'assalto da centinaia di migliaia di persone richiedenti l'intervento dei sanitari per le complicanze spesso pericolose.

In effetti, si tratta di una scena ben nota e che si ripete, di fatto, annualmente. Eppure, quest'anno, alcuni aspetti dell'epidemia e delle relative problematiche connesse, ci inducono a compiere alcune riflessioni che possono risultare utili per il prossimo futuro.

Alcuni parametri numerici

Partiamo, innanzitutto, da alcuni parametri numerici. Attualmente, rispetto all'anno scorso, il numero delle persone coinvolte dall'epidemia e che si è riversato nelle strutture pubbliche per le complicanze è circa il 20 per cento in più.

L'ingolfamento dei Pronto Soccorso ospedalieri e dei relativi Reparti di degenza è stato tale da rallentare e, in alcuni casi, addirittura bloccare le normali attività di degenza e anche quelle operatorie programmate a causa della impellente necessità di ricoverare le persone influenzate che si presentavano in condizioni critiche, generalmente per le complicanze respiratorie.

Purtroppo, va registrato che non sono mancati, per i motivi sinora descritti, i decessi di bambini in tenera età e persone anziane, soprattutto con patologie croniche, e tutti sappiamo come tali vicende abbiano riempito, con il loro carico di drammaticità e spettacolarizzazione, le cronache degli ultimi giorni.

Capacità di mutazione

Ma cosa ha di così particolare l'influenza di quest'anno? In effetti, il virus, anzi, i virus coinvolti nell'epidemia non presentano aspetti di particolare aggressività, al di là di una buona capacità diffusiva, frequenti complicanze bronco-polmonari e, soprattutto, capacità di mutazione nel tempo che sembra aver, anche se solo in parte, eluso l'efficacia del relativo vaccino.

Foto: Siciliani - Sir

Ciò che è successo, quest'anno, invece, è stata una improvvisa e quasi totale spontanea interruzione della campagna di vaccinazione a seguito di una attività mediatica denigratoria che ha collegato alcuni improvvisi e, sul momento, inspiegabili decessi, all'assunzione del vaccino.

Dopo accurate indagini ed approfondimenti ministeriali, il collegamento tra vaccino e decessi è stato del tutto fugato, ma la campagna di vaccinazione ne è risultata irrimediabilmente compromessa.

Questo accadimento dimostra l'enorme potere di condizionamento che può essere esercitato dai mass media, in qualsiasi ambito, ed in particolar modo sulle abitudini comportamentali e sanitarie della popolazione. Anni ed anni di meticolosa educazione della popolazione alla sana abitudine della pratica vaccinale sono stati spazzati via in un attimo dal sospetto di problematiche connesse, non dimostrate, ma appena suggerite.

Tale caso non rappresenta che l'ultimo episodio di una pericolosa fenomenologia mediatica che ha screditato alcune pratiche vaccinali, collegando ad esempio, senza alcun supporto scientifico e con danni sanitari notevoli, l'uso di alcuni vaccini pediatrici all'insorgenza dell'autismo piuttosto che all'inutilità di altri, inspiegabilmente in disuso, ma solo perché sono stati così efficaci da debellare la relativa malattia, come nel caso della poliomelite.

In effetti, la "questione vaccini" richiede, proprio per la peculiarità della pratica sanitaria, strategie e metodologie a medio-lunga durata che non possono e non debbono risentire di umori ballerini.

Obbligatorietà del vaccino

Per quanto attiene all'influenza stagionale, quindi, va ribadito senza dubbio, la validità e la necessità di vaccinare la popolazione, dando priorità assoluta, anzi sarebbe addirittura opportuno parlare di obbligatorietà, ai bambini, agli anziani e ai malati cronici.

Per quanto attiene al vasto mondo dei vaccini pediatrici, che funzionano egregiamente grazie alla loro obbligatorietà e gratuità, non sarà mai sufficiente l'impegno profuso per diffonderne la pratica, qui sì anche sul piano mediatico, con il tentativo di aumentarne il numero, per contrastare patologie emergenti e di ritorno, come il meningococco, lo pneumococco, e la tubercolosi.

La Chiesa in campo

Per tale motivo, proprio in questi giorni, la Chiesa di Napoli, in collaborazione con l'Asl Na 1 Centro, sta per aprire, presso la struttura di accoglienza napoletana nota come "Casa di Tonia", il primo centro vaccinale di territorio.

L'obiettivo, oltre che creare un "luogo" in cui portare i propri bambini per eseguire le vaccinazioni, è, anche e soprattutto, quello di creare un luogo per la conoscenza, la diffusione e l'approfondimento della cultura vaccinale, partendo proprio dalle fasce più deboli e critiche della popolazione.

Quarta edizione della campagna di sicurezza stradale organizzata dall'Aci e dalla Curia di Napoli

'A Maronna t'accumpagna... ma chi guida sei tu!

È partita la quarta edizione della campagna di sicurezza stradale "'A Maronna t'accumpagna... ma chi guida sei tu!" che si avvale della collaborazione delle 286 parrocchie e dei 62 istituti scolastici religiosi di Napoli e provincia.

L'iniziativa, realizzata dall'Automobile Club Italia e dalla Diocesi di Napoli, è rivolta principalmente ai giovani per i quali gli incidenti rappresentano la prima causa di mortalità.

Questi saranno coinvolti in incontri sulla sicurezza stradale e sui principali fattori di rischio che la minacciano, stimolandoli alla realizzazione di progetti di sensibilizzazione mirati alla valorizzazione dei principi fondamentali della legalità e della sacralità della vita.

In quest'ottica è stato bandito un concorso di idee per consentire ai ragazzi di rappresentare il loro punto di vista in materia, utilizzando le forme espressive ritenute più idonee a promuovere comportamenti virtuosi e responsabili.

La campagna prevede la premiazione di un partecipante al concorso in occasione della visita di Papa Francesco a Napoli, il prossimo 21 marzo. In tale circostanza il Santo Padre rivolgerà ai giovani un messaggio di speranza e di incitamento per un uso corretto e saggio della strada.

La cerimonia conclusiva, con la premiazione di tutti i vincitori del concorso e la consegna delle benemerenze alle parrocchie ed alle scuole aderenti all'iniziativa, nonché anche alle forze dell'ordine distintesi per meritorie attività in difesa della mobilità e della sicurezza stradale, è in programma il prossimo 5 maggio presso la sede arcivescovile in Largo Donnaregina.

La campagna rientra nel programma approvato dalla Commissione Europea che ha accolto l'Automobile Club Napoli tra i firmatari della "Carta europea della sicurezza stradale", il documento che impegna i sottoscrittori a promuovere iniziative finalizzate alla riduzione del numero di vittime degli incidenti stradali, sensibilizzando la società su questo grave problema.

Musica per tutti

Al "Déjà vu Club" di Pozzuoli

A due passi dalla Solfatara, tra zone garden relax e le sue rooms, il Dejavu' Club offre serate all'insegna di musica dal vivo di band famose ed emergenti del panorama nazionale ed internazionale accompagnati da gustosi taglieri di prodotti tipici con una vasta selezione di vini per poi essere accompagnati nel post serata dai nostri djset.

A febbraio si esibiranno, dopo i "Justforfun" e Fabrizio Pocci col suo laboratorio direttamente dalla Bandabardò che hanno già calcato il palco in queste settimane, numerosi artisti di fama nazionale.

Venerdì 20 Set music pop/rock/funk/revival/house, sabato 21 si esibirà la band napoletana Antonio Firmani&The 4th Rows.

Venerdì 27, invece, arrivano i ritmi sudamericani con gli arrangiamenti eleganti e moderni di brani classici del repertorio musicale bossanova e samba del progetto Anima Nova.

E, infine, sabato 28 febbraio chiuderà in bellezza il ciclo di super concerti il grande James Senese, lo storico sassofonista "made in Naples" che non ha bisogno di presentazioni.

A San Giovanni Rotondo, sulle orme di San Camillo De Lellis

«Più cuore in quelle mani»

Anche quest'anno si è ripetuto, come già da un decennio, il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, sulle orme del Santo della carità: San Camillo De Lellis.

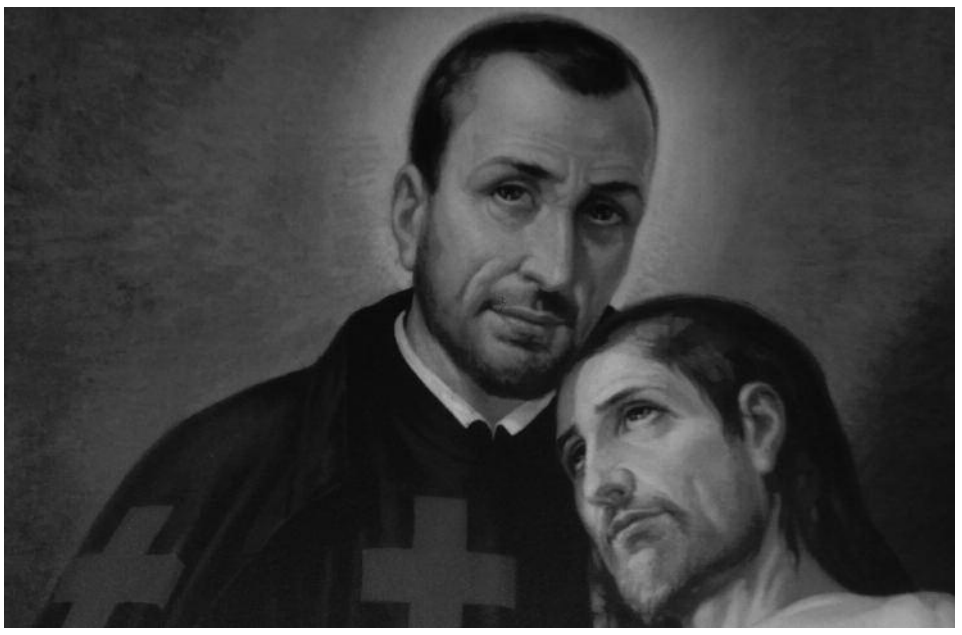
Qui Camillo iniziò il suo percorso di conversione. Col padre Giovanni si era incamminato alla volta di Venezia per mettersi al soldo della repubblica marinara, ma giunti a Sant'Elpidio a mare, il vecchio padre venne a mancare. Rimasto solo, il giovane Camillo insieme ad un amico scese verso il foggiano, fermandosi ad elemosinare fuori ad una chiesa, quella di San Domenico a Manfredonia.

Qui accettò l'invito a lavorare, quale aiutante ai muratori nel convento dei Cappuccini di Manfredonia. Inviato dai Cappuccini per delle commissioni presso il convento di San Giovanni Rotondo, incontrò padre Angelo, guardiano del convento, con cui, nella chiesetta della Madonna delle Grazie, fu indotto ad una profonda riflessione stretto ad un lento ed inesorabile travaglio interiore. Camillo trascorse le notti nella stanzetta che sarà poi di Padre Pio. Le parole di padre Angelo furono un invito fermo e pressante a cambiar vita di giovane scapestrato. L'atmosfera spirituale di quel santo luogo favorì il processo di revisione e conversione, perché la Grazia, sicuramente mediatrice di Maria, sublimò Camillo in una nuova visione del mondo.

Sulla via del ritorno da San Giovanni Rotondo verso Manfredonia, nella località detta "Valle dell'inferno", circondato dalla solitudine più profonda con la sola compagnia di una desolata valle brulla Camillo viene folgorato dalla Grazia di Dio. Camillo, tra pianto e singhiozzo promette al Signore: «*Non più mondo, non più mondo!*», lasciando l'uomo vecchio per l'uomo nuovo. Era il 2 febbraio del 1575, aveva 25 anni.

In questa terra amata dal Signore, Camillo inizia un nuova vita facendosi cappuccino. A causa di una piaga al collo del piede destro, dovette abbandonare il saio francescano e portarsi a Roma per una appropriata terapia presso l'ospedale San Giacomo degli Incurabili.

Il contatto con i poveri infermi abbandonati su giacigli puzzolenti e fetidi, scosse Camillo al punto di preoccuparsi in modo viscerale di loro. Senza soluzione di continuità, il Signore ama e soccorre l'uomo, servendosi dell'uomo e Camillo spinto dallo Spirito Santo, corre, solleva, cura e lava le ferite di ogni povero Cristo sofferente. Si preoccupa di assisterli con amore e compassione.



Il malato è Cristo stesso per lui e Cristo lo chiama, lo incoraggia e lo sostiene con un fuoco ardente di Amore al punto tale che non sente più neanche il dolore della piaga al piede.

Oggi, col linguaggio di sempre ma tanto caro a Papa Francesco, si potrebbe attribuire a Camillo de' Lellis la santità della tenerezza, perché era solito incitare i suoi religiosi ad avere "più cuore in quelle mani". Tenerezza, profusione di amore, sentire per dare, donare la grazia ricevuta da Dio che si manifesta in chi lo ama.

Gaetano Chiummo

Madre Cristina Brando Santa

L'annuncio di Papa Francesco nel Concistoro del 14 febbraio. A Casoria una celebrazione presieduta da mons. Lucio Lemmo

di **Margherita De Rosa**

Domenica 15 febbraio, presso la chiesa del SS. Sacramento, in Casoria, a chiusura di una solenne concelebrazione eucaristica, è stata resa nota la data della canonizzazione della Fondatrice della Congregazione delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, Madre Maria Cristina Brando, ufficialmente ascritta tra i santi della Chiesa Cattolica il prossimo 17 maggio 2015. In realtà, i preparativi per l'attesissimo evento avevano avuto inizio già da qualche tempo e diverse idee, relativamente alla preparazione e alla solennizzazione della santificazione, sono state poste al vaglio di un Comitato dalla Madre Generale delle Vegs, Suor Carla Di Meo; in seno a tale programma sono previste giornate eucaristiche e storiche, realmente molto interessanti e coinvolgenti, come un pellegrinaggio presso il Santuario Eucaristico di San Pietro a Patierno, la consacrazione di allievi dell'Istituto Brando, che saranno poi chiamati "Figli di Maria Cristina", concerti, veglie di preghiera, conferenze: ma tante altre iniziative ancora sono previste per dare il giusto rilievo ad una canonizzazione desiderata e sentita, con grande entusiasmo, dalla città di Casoria e dalle molte altre terre in cui si opera all'ombra del carisma dell'Innamorata dell'Eucarestia.

Il primo di questi momenti ha preso forma proprio la scorsa domenica, con la messa dell'annuncio, presieduta dal Vescovo ausiliare di Napoli, Monsignor Lucio Lemmo, affiancato dal postulatore della causa di santificazione, don Nunzio D'Elia, dal cappellano della congregazione delle Vegs, don Sossio Rossi e da altri sacerdoti, qui convenuti da più parti. Il Presule ha mostrato la sua sincera gratitudine alla Madre Generale, che gli ha consentito di vivere quello che egli ha definito un "momento solenne"; ha inoltre evidenziato che la città di Casoria è suolo benedetto, godendo essa della presenza di tre Santi, quali santa Giulia Salzano, san Ludovico da Casoria e, dal prossimo 17 maggio, santa Maria Cristina Brando.

Monsignor Lemmo ha quindi così proseguito la sua riflessione: «Forse esiste un disegno preciso di Dio su questa città e noi abbiamo l'obbligo di rispondere a tale elargizione di grazie con quell'impegno di vita e di fede che fu proprio di Maria Cristina Brando, perciò ho pensato, questa sera, di lasciar parlare lei, in quanto lei è la protagonista assoluta dell'evento che noi celebriamo.

Il Vangelo di oggi, inoltre, ritrova in Madre Cristina la perfetta icona dell'accoglienza incondizionata verso il prossimo: così come Gesù incontra il lebbroso, così Adelaide Brando apriva le sua braccia a chiunque fosse nel bisogno…

Non poteva esserci santità, per Madre Cristina, senza umiltà e tale atteggiamento va adottato soprattutto nelle difficoltà: è facile mostrarsi accondiscendenti e docili se tutto procede senza intoppi, difficile è accettare il richiamo, il fallimento, la prova, senza sentirsi, per questo, feriti nell'orgoglio: il "vero umile" è felice del richiamo, perché lo considera funzionale alla correzione di un atteggiamento non positivo, quindi in lui mai prevale la tristezza né l'avvilimento. Madre Cristina, inoltre, perfettamente incarnò la compassione, intesa nella sua vera essenza del "soffrire con" e non nella svilita accezione dell'aver pietà in senso negativo: la Santa, infatti, soffriva con il prossimo così come una madre soffre 'con e per' i suoi figli… Tanto ella amò le sue figlie spirituali e con amore infinito le sostenne e le accompagnò nella malattia e nel momento del trapasso, avvertendo su se stessa ciò che veniva esperito da quelle giovani che Dio aveva voluto due volte "chiamate a Sé".

Una simile condotta ha la radice nella carità, una carità, come voleva san Ludovico, concreta, tangibile, vera. Madre Cristina fu donna di preghiera, mortificazione, contemplazione ma queste, pur nobilissime manifestazioni di fede, avrebbero costituito una sterile apparenza se la sostanza della sua azione non fosse stata la carità… della carità?. Questo è stato il sentiero che ella ha percorso per giungere alla santità: preghiera, croce, carità: " io divento di fuoco quando vedo mancanze contro la carità" era solita dire e spronava le sue figlie a riconciliarsi tra loro prima che si avvicinassero all'incontro con Dio, poiché considerava inconciliabile l'astio, il risentimento verso l'altro e la comunione con l'Altissimo: questo dunque il suo testamento, questo il suo monito a tutti noi, che, con il Battesimo, siamo chiamati alla santità!». A celebrazione conclusa, si è svolta una breve processione in direzione della villetta in cui è posta la statua della futura Santa e qui sono stati piantati un ulivo ed una pianta di edera, presenti nello stemma della Congregazione, simboli che Il Vicario Episcopale ha benedetto, mentre un tripudio di palloncini, con i colori della bandiera vaticana e con su scritto "Viva Santa Maria Cristina", sono volati via, un po' più lontani dalla terra e un po' più vicini al Paradiso.

Cresce l'amicizia tra il Trentino e Napoli

Dopo il Presepe di Tesero, l'arcivescovo di Trento, Mons. Luigi Bresson, ha celebrato, insieme al Cardinale Sepe, nella Basilica di Santa Restituta

Si rafforza l'amicizia e la collaborazione tra Trentino e Napoli. Nello scorso weekend la città partenopea ha ospitato infatti una delegazione provinciale, a chiusura della positiva esperienza dell'ostensione del Presepe di Tesero, nella Basilica di Santa Restituita.

Hanno presenziato l'Arcivescovo di Trento Mons. Luigi Bressan e il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, che hanno celebrato assieme la Santa Messa nella suggestiva Basilica, che fa parte del complesso monumentale di Donnaregina, sede del Museo Diocesano. Un unicum nel panorama artistico del centro storico partenopeo con testimonianze medievali e seicentesche, noto per la presenza del più antico Battistero d'Occidente, la celebre Fonte Battesimale paleocristiana di San Giovanni in Fonte, edificio collegato alla contemporanea Basilica di Santa Restituta.

Significativa, in questo contesto di grande pregio architettonico e storico, la presenza del Presepe del Trentino, in mostra dal 19 dicembre al 7 febbraio, ed opera del lavoro dell'associazione "Amici del Presepio" di Tesero in Val di Fiemme, che dal 2006 propone questo significativo messaggio itinerante nelle più importanti Cattedrali Cristiane d'Europa.

E, proprio nel segno dell'amicizia e della collaborazione, si è segnalato questo importante momento di condivisione tra Trentino e Napoli. A partire dal rapporto tra i due Arcivescovi, Bressan e Sepe, uniti da un'amicizia di lunga data che affonda le radici ai tempi dei comuni studi di Teologia.

«Siamo molto contenti e riconoscenti – ha detto Mons. Bressan – di questa fraternità che lega il Trentino e l'Arcidiocesi di Trento con Napoli, ben simboleggiata nei tratti di questo Presepe di ottima fattura, che porta ovunque il suo messaggio di fede e fratellanza».

Concetto ripreso anche dal Cardinale Sepe che ha sottolineato come «l'arte rappresenti un messaggio espressione della cultura dei popoli che getta un ponte che unisce le persone. Un mezzo di comunicazione e di comunione

dalla grande forza evocativa che propone, nelle suggestive figure del Presepe, contenuti morali ed etici universali e le caratteristiche culturali della terra trentina».

Presente anche l'assessore provinciale alla cultura Tiziano Mellarini, che ha promosso e sostenuto il progetto Presepe del Trentino messo in campo dai volontari di Tesero fin dalla sua partenza nel 2006: «Questo Presepe, autentica espressione artigianale che esprime i valori della Val di Fiemme (qui rappresentata anche dal sindaco di Cavalese Silvano Welponer e di Predazzo Maria Bosin) e del Trentino, rappresenta un messaggio positivo e di grande forza culturale che la nostra terra propone come momento di condivisione e di fratellanza e che pone le basi per ulteriori future collaborazioni, cogliendo quello spirito solidale che da sempre ci contraddistingue».

Walter Deflorian, presidente Associazione Amici del Presepio di Tesero ha voluto esprimere il proprio ringraziamento per la calorosa accoglienza accanto alla soddisfazione per i numerosi visitatori che hanno voluto conoscere il Presepe della Valle di Fiemme".

Molto apprezzato è risultato anche l'accompagnamento alla Santa Messa del Coro Monte Calisio di Martignano che ha impreziosito la celebrazione con diversi canti e – al termine, su espresso invito dal Cardinale Sepe – ha regalato alcune gemme del repertorio corale trentino e si è inoltre esibito anche presso il Museo Diocesano.

Presenti anche Monsignor Adolfo Russo, Vicario Episcopale per la Cultura della Diocesi di Napoli e direttore del Museo Diocesano ed Elio de Rosa, responsabile delle attività del museo stesso.

L'opera esposta

Per la prima volta a Napoli, il grande presepe è famoso a livello internazionale ed è stato già esposto, a partire dal 2007, a San Pietro a Roma, ad Assisi, a l'Aquila, a Cracovia in Polonia, e presso la Basilica della Natività a Betlemme.

Un presepe spettacolare e molto particolare, realizzato a grandezza naturale dai maestri artigiani di Tesero: rappresenta una scena con un rudere diroccato e dispone di una tettoia alta quasi quattro metri. A Napoli è stato allestito nel cortile di Donnaregina con angoli messi sul lato opposto del cortile che permettono ai visitatori l'attraversamento in un'ambientazione raccolta, tipica dei presepi di montagna. L'allestimento è stato curato in collaborazione della Protezione Civile della Provincia autonoma di Trento e dei Vigili del Fuoco volontari di Tesero.

In giro per la città: Santa Maria Donnaregina

La sua antichissima origine risale all'ottavo secolo, quando, con il nome di San Pietro o San Pietro al Monte, era officiata dai monaci basiliani. Il monastero ospitò anche una figlia del duca bizantino di Napoli, Giovanni e la figlia dell'imperatore d'Oriente, Atanasio.

Nel secolo successivo ospitò alcune Monache Benedettine poi sostituite, nel 1348 da Suore Francescane, che lo dedicarono alla Vergine Maria. Il nome Donna Regina fu ritenuto per lungo tempo un omaggio alla regina Maria d'Ungheria, moglie di Carlo II d'Angjou che volle la ricostruzione della chiesa tra il 1307 e il 1320, dopo i danni procurati dal terremoto del 1293. Alcuni storici ritengono invece che il nome sia dovuto alla proprietaria del suolo.

Più affascinante la leggenda napoletana, trascritta da Matilde Serao, delle tre sorelle Toraldo (Donna Regina, Donna Albina e Donna Romita) che la scrittrice data nel medioevo angioino mentre la denominazione della zona di Donna Regina risale molto più addietro, all'Alto Medioevo.

Attualmente la chiesa consta di due parti: una più antica, trecentesca e una più moderna, rinascimentale-barocca. La chiesa trecentesca, tra le più pregiate costruzioni medievali napoletane, sorse sulle rovine della precedente per munificenza, come abbiamo già detto, di Maria d'Ungheria e contiene il bellissimo sepolcro della regina di Tino di Camaino. La tomba monumentale che ripete il tipo a padiglione, peculiare del tempo, mostra la regina inginocchiata davanti alla Vergine. Il sarcofago ha undici piccole nicchie, quattro sui lati e sette sul davanti, definite da colonnine che reggono archi acuti contenenti piccole statue raffiguranti alcuni dei tredici figli di Carlo II, marito della regina. Vi si riconoscono quella di Roberto, di Filippo di Taranto, di Raimondo Berengario, di Carlo Martello e Giovanni di Durazzo con, al centro, Lodovico, il santo vescovo di Tolosa.

Il sepolcro, nella sua cristallizzata eleganza, esprime un'armonia severa e possente, caratteristica delle opere del Camaino, che si impongono per la perfetta fusione degli elementi architettonici con quelli scultorei. La chiesa è divisa in tre navate da colonne ottagonali che sostengono anche il vasto coro.

Il soffitto cinquecentesco a cassettoni è attribuito al Belverte, e gli stalli del coro, di finissimo intaglio, provengono da San Lorenzo Maggiore.

Molto importante la cappella Loffredo con affreschi di scuola giottesca del 1315. Di grande interesse gli affreschi del coro di Cavallini e di Lello da Orvieto che restano i brani più interessanti della pittura romanico-gotica di Napoli, risalenti alla metà del Trecento; spettacolare anche il gigantesco Giudizio Universale.

Dai bei portali cinquecenteschi si accede agli appartamenti della badessa, affrescati dal Solimena, con un "San Francesco in gloria" ed una "Incoronazione" di Mattia Preti. La seconda chiesa di Santa Maria a Donnaregina, che si rese necessaria quando l'antica venne inglobata nel convento, è opera del 1620 di Giovanni Guarino e si affaccia sulla piazza del "largo" omonimo.

Terminata nel 1649, fu inaugurata dal Cardinale Innigo Caracciolo e delle due è quella aperta al culto. La medievale viene usata come sala da concerti e museo. Si accede alla chiesa barocca da una maestosa scalinata che porta all'unica navata rivestita di preziosi marmi policromi.

Nella volta vi sono dipinti del Solimena giovane e sull'altare maggiore un bel polittico cinquecentesco. Ancora vi si possono ammirare dipinti del de Matteis una "Madonna delle Grazie", e di Luca Giordano, nella navata a sinistra, con una "Vergine e San Simone" e "La peste", del 1656. Sul lato destro uno "Sposalizio della Vergine" ed una "Presentazione al Tempio" di scuola giordanesca; nella sacrestia un bel Crocifisso ligneo del Quattrocento.

A cura della parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino via Nicolardi

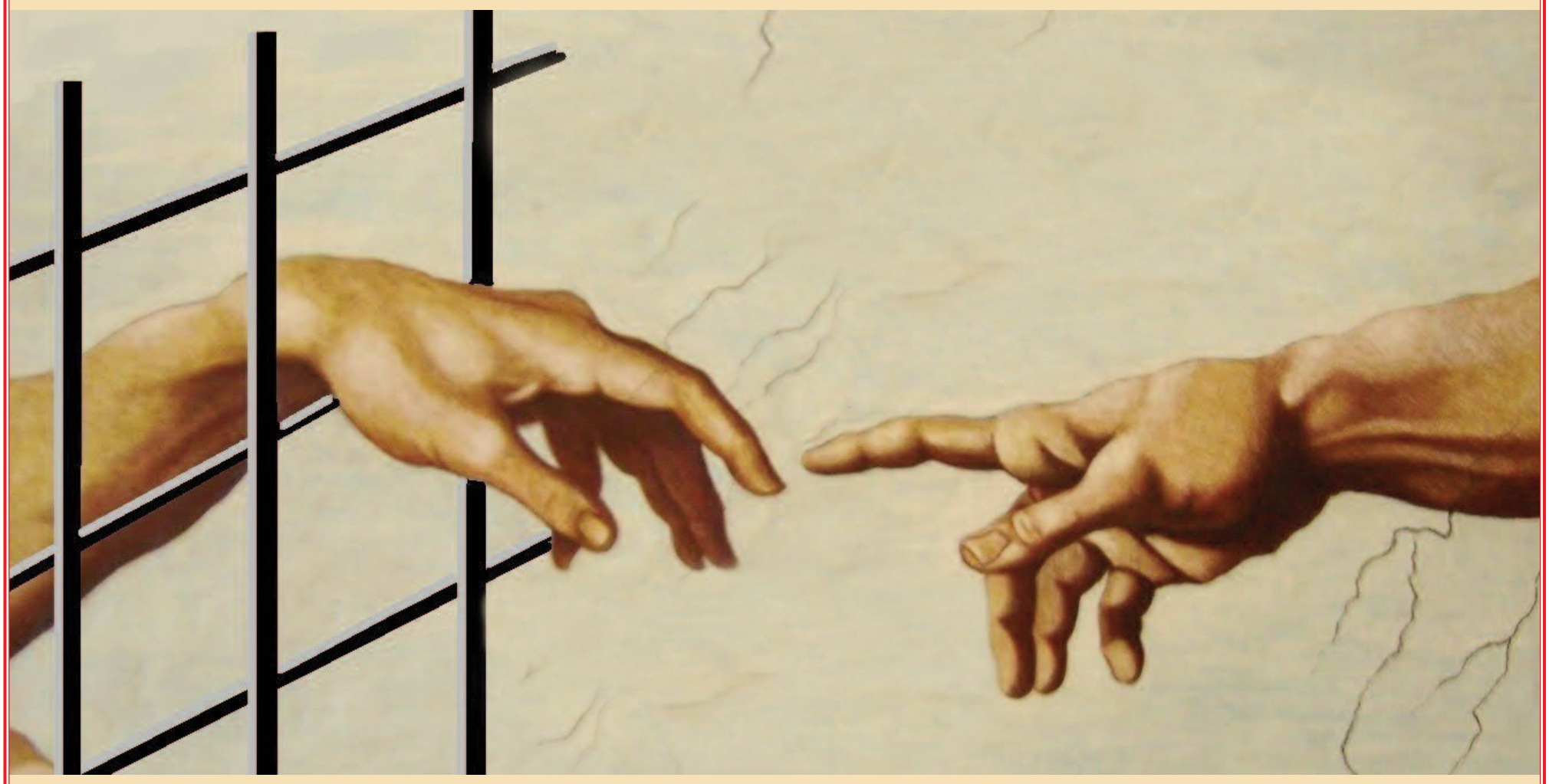
Augustissima Arciconfraternita ed Ospedali della Santissima Trinità dei Pellegrini e Convalescenti

La strada della pace è il dialogo

Giovedì 5 marzo, alle ore 17.30, nel Salone del Mandato dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, in via Portamedina 41, presentazione del libro "Riflessioni di un cristiano", di Raffaele Cananzi. Incontro sul tema "Chiesa, mondo e politica. Dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco. I frutti e le prospettive di 50 anni di dialogo". Intervengono: S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra. Giuseppe Galasso, storico. Francesco Paolo Casavola, Presidente emerito della Corte Costituzionale. Raffaele Cananzi, autore del libro. Modera Vincenzo Galgano, Primicerio dell'Arciconfraternita dei Pellegrini.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

ARCIDIOCESI DI NAPOLI
Pastorale carceraria
22 FEBBRAIO 2015 - 1ª DOMENICA DI QUARESIMA



GIORNATA DI PREGHIERA PER I CARCERATI

BASILICA DELL'INCORONATA - CAPODIMONTE

Ore 17 Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe
Al termine della Santa Messa, l'Arcivescovo si intratterà con i detenuti e le loro famiglie

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIX • Numero 7 • 22 febbraio 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*